

VINCENZO ANGELETTI - PAOLA CARLINI



AURELIO E CESARE TIRATELLI
Pittori di "Ceccano"

Si ringraziano:



Il Sindaco di Ceccano Maurizio Cerroni e l'Amministrazione Comunale, che hanno con il loro contributo partecipato alla pubblicazione di questo libro.

in modo particolare

famiglia Tiratelli

sig. Raffaele Cecora, sig. Pier Andrea De Rosa, conte Enrico Gizzi, conte Giovanni Gizzi

dr. Maurisz Hermandorfer dir. Museo Nardowe Breslavia, conte Giulio Cesare Latini,

sig. Quirino Masi, dr. Andreas Stolzenburg dir. Museo der Bildendenkunste Lipsia.

Il Consiglio di Amministrazione Accademia di BB. AA. di Frosinone,
prof. Rocco Coronese direttore

prof.ssa Carla Fabbri

prof. Virgilio Tozzi

dott. Attilio Pompeo

quanti hanno fornito materiale iconografico o hanno variamente collaborato:

Aberdeen City Council, Accademia San Luca di Roma, Banca di Roma, Biblioteca Universitaria di Bologna, Christie's di Roma, Finarte di Milano, Finarte di Roma, Fondazione Besso di Roma, Fondazione Primoli di Roma, Galleria S. Agostino di Torino, Galleria di Paolo Antonacci, Galleria Il Prisma di Cuneo, Guida Monaci s.p.a., Ricerca d'Arte di Roma, Studio Ottocento di Roma

gli amici che hanno mostrato fin dall'inizio interesse per questa pubblicazione:

Domenico Angeletti, Carlo Cristofanilli, Benedetto Maura, Alfonso Novello, Edoardo Papetti, Antonio Salomone.

© Copyright 2000

Tutti i diritti sono riservati inclusa la riproduzione letterale o iconografica, totale o parziale, in qualsiasi forma.

Impaginazione grafica:

Type Studio - Gaeta

Stampa:

Mega Network s.r.l. - Sabaudia

Revisione delle bozze:

Roberto Angeletti

Il copyright delle immagini delle opere è stato acquistato dall'Accademia di Belle Arti di Frosinone: per "La vendemmia" da Sotheby's, per "Giorno di mercato vicino Roma" e "In allegria compagnia" da Christie's Images.

Sommario

Presentazioni

- 7 Stefano Gizzi
- 9 Romano Misserville

Prefazione

- 11 Andrea Volo

- 15 Introduzione
Vincenzo Angeletti
Paola Carlini

Aurelio Tiratelli

- 17 *Notizie biografiche*
- 23 *Opera pittorica*

Cesare Tiratelli

- 27 *Notizie biografiche*
- 32 *Opera pittorica*

Altri pittori "di Ceccano":

- 35 *Pio Joris e Filippo Mola, brevi notizie biografiche*

- 36 *Catalogo dei dipinti*

- 58 *Schede dei dipinti*

- 62 *Bibliografia*

Lo splendido studio sui pittori romani di fine Ottocento Aurelio e Cesare Tiratelli, che abbiamo l'onore di presentare, ha ottenuto il patrocinio dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone e la prefazione a firma di uno dei suoi docenti più illustri, il Prof. Andrea Volo, a testimonianza eloquente del rapporto di collaborazione che unisce questa Istituzione di alta cultura, ormai di rango universitario, a molti autorevoli studiosi della storia e delle tradizioni secolari che hanno reso celebri i luoghi della nostra terra.

La pubblicazione del prezioso volume corona felicemente l'impegno, la cura attenta e le verifiche scientifico-culturali che hanno condotto gli autori a reperire notizie, dati e immagini sulla produzione pittorica dei Tiratelli, ispirata, in massima parte, ai suggestivi scorci della Città di Ceccano, dove, fra l'altro, i due pittori soggiornarono nei decenni a cavallo fra il XIX e il XX secolo, raggiunti spesso da altri grandi maestri, come Pio Joris e Filippo Mola, anch'essi autori di apprezzate vedute della nostra cittadina.

Oltre a molte notizie biografiche, spesso inedite, sui Tiratelli, gli autori hanno raccolto un notevole catalogo della loro produzione e un ottimo apparato critico, con accurate ricerche in musei italiani ed esteri, realizzando un'opera pregevolissima, che si annuncia come l'unica monografia di rilievo dedicata ai due grandi artisti romani.

Senza alcuna enfasi, questa pubblicazio-

ne costituisce la pietra miliare di una valida "provocazione culturale" a cui intendiamo affidare, come arduo compito, la riscoperta di una pagina importante della storia di Ceccano e della Ciociaria, vincendo l'oblio che ne offusca finanche il ricordo.

Infatti, non soltanto l'opera si situa nell'alveo fecondo di un rinnovato interesse per l'Ottocento pittorico romano, ma richiama a nuova vita le suggestive tradizioni e i valori spirituali, civili ed umani che animarono, con un incomparabile splendore di costumi, di usanze e di festività, la vita delle nostre popolazioni, fin nel passato relativamente recente. E fu proprio il fascino di questo florido patrimonio socio-culturale, per secoli immoto e incontaminato, ad impressionare fortemente pittori versatili e geniali come Aurelio e Cesare Tiratelli, pur forniti di una educazione stilistica estremamente raffinata.

La Prof.ssa Paola Carlini, autrice del volume insieme al marito l'Arch. Vincenzo Angeletti, ha conseguito il Diploma di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Frosinone. Ciò costituisce, per noi, un ulteriore motivo di soddisfazione e, nel contempo, una conferma dell'ottimo livello degli insegnamenti conferiti, con assoluta professionalità, nell'istituzione artistica di maggior rilievo operante nella nostra Provincia.

Dott. Stefano Gizzi
Presidente del Consiglio di Amministrazione
dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone



C. Tiratelli "Contadino di Monteporzio" coll. privata.



Se un uomo politico può ascrivere tra i meriti della sua vita pubblica quello di aver favorito un'impresa intellettuale di sicuro spessore, deve ringraziare la buona sorte che glielo ha consentito.

Questa monografia sui pittori romani Aurelio e Cesare Tiratelli che immortalarono, tra gli ultimi anni del diciannovesimo ed i primi del ventesimo secolo, in tele che sono ospitate nei maggiori musei d'Europa, la gente, la vita ed il paesaggio della Ciociaria e di Ceccano in particolare, viene stampata anche grazie al contributo del movimento "Il Principe" che ho l'onore di rappresentare nel Senato della Repubblica.

Gli otto milioni che sono stati erogati per le spese di tipografia provengono da quell'immorale e vergognoso fondo di finanziamento pubblico dei partiti politici che il nostro movimento ha destinato, per intero, ad iniziative umanitarie, sociali e culturali.

Lasciare a bocca asciutta, per quel poco

che ci compete, l'avidità famelica della partitocrazia è una soddisfazione quasi maggiore del riconoscimento dei meriti scientifici e storici della Prof.ssa Carlini e dell'Arch. Angeletti, ai quali si deve la pubblicazione del libro.

Essi hanno scritto un'importante pagina di ricerca e di rievocazione dell'arte e del costume di un'epoca che, altrimenti, sarebbe stata ingiustamente dimenticata o confinata tra le cianfrusaglie del più vieto folklore.

Consegnare, all'esordio del Terzo millennio, all'attenzione dei contemporanei ed alla memoria dei posteri lo spaccato di un mondo che non era soltanto pittoresco, ma aveva in sé valori civili, religiosi ed umani assai profondi, è testimonianza di un appassionato impegno morale di cui tutti dobbiamo essere grati agli Autori.

Avv. Romano Misserville
Senatore della Repubblica



A. Tiratelli: "Il portico dei Leoni a Villa Borghese" coll. Paolo Antonacci Roma.

Prefazione

Doppio sogno della pittura

Nel bel mezzo di un seminario da me tenuto per gli studenti del corso di pittura sul tema del "doppio", mi è successo di sentir parlare per la prima volta di Tiratelli, pittore (o meglio pittori) di Ceccano.

Confesso la mia ignoranza: il nome Tiratelli non fa parte delle nozioni da me apprese dalle letture di storia dell'arte, o derivanti da esperienze dirette del patrimonio artistico ottocentesco di scuola meridionale, della quale in qualche modo sono anch'io pronipote.

Ma a mia scusante posso dire che, una certa perdita di memoria dell'opera dei due era comunque avvenuta, nella vulgata manualistica o anche per coloro che avevano avuto un qualche rapporto con la loro pittura, producendo un curioso effetto di appiattimento di due ben distinti pittori Aurelio e Cesare (padre e figlio) su un unico nome: Tiratelli. Due e ben distinguibili pittori, ma "doppi" nel senso che forse il figlio Cesare è vissuto sulla scia del padre, conservando - più che innovando - stilemi e cadenze, arricchite però, da racconti di giorni di festa.

Ovviamente i classici Comanducci e Thieme-Becker, riportano notizie sui due autori, ma solo l'impegno di Paola Carlini e Vincenzo Angeletti è riuscito a riconnettere una notevole quantità di elementi biografici e di documentazione fotografica (spesso sconosciuta o inedita) per ricostruire il puzzle dell'opera dei due pittori.

Leggendo i testi elaborati dai curatori ho avuto la percezione plastica di un mondo di artisti che pur essendo vissuti appena un

centinaio d'anni orsono e che pur avendo prodotto opere di rilievo per la loro epoca, hanno subito una -sia pur relativa- dannazione all'oblio. Oblio dal quale vengono adesso riscattati da questa ottima pubblicazione e da un notevole interesse del mercato internazionale delle aste.

In una cronaca recente de "La Stampa" di Torino (11/11/1999, pag. 15) viene riportata con grande evidenza la conquista della soglia dei 18 miliardi di lire da parte di un dipinto di Giovanni Segantini "Primavera sulle Alpi", durante un'asta battuta da Christie's a New York. Una quotazione vicina ai grandi impressionisti. "La rivincita dell'ottocento" come nota Marco Vallora nella stessa pagina del giornale.

Tenuto conto delle differenze di collocazione culturale (centro europea e simbolista-divisionista quella di Segantini, mediterranea e veristico-narrativa quella dei due Tiratelli), dei livelli di assolutezza pittorica dell'uno e della solida professionalità quotidiana dei nostri due, i record d'asta spuntati da opere di Cesare Tiratelli, intorno ai trecento milioni, testimoniano di un interesse di mercato non effimero. Non solo il tempo ma anche il mercato sembrerebbe essere galantuomo. Dovendo fare un confronto, azzardo solo un giudizio di merito: Aurelio mi sembra il più solido e originale fra i due, capace di invenzioni inattese e solidamente attestato nella sua definizione di pittore "animalista" degli esordi. Ma lascio volentieri agli storici dell'arte il compito di definire il valore e la caratura artistica dei due pittori e mi limiterò, quindi, a qualche notazione da pittore, che sta vivendo un passaggio di secolo, rispetto a un

mondo artistico anch'esso a cavallo tra due secoli, così distante ma così vicino nel caso se ne voglia osservare la genuinità, con occhio sgombro da pregiudizi, con occhio da pittore.

Le cronache dell'epoca che documentano le difficoltà degli artisti di trovare spazi espositivi, di mantenere vivo un rapporto associativo che li rappresenti attraverso la Società degli amatori e Cultori di Belle arti, sembrano molto simili a quelle attuali. Ma in effetti, se alcuni elementi nel rapporto tra artisti e potere economico e politico (di allora e di oggi) sono analoghi, mi sembra che la collocazione sociale degli artisti tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento, sia pur precaria, godesse di alcune certezze oggi definitivamente smarrite. Intanto gli artisti stessi erano portatori di una professionalità e di una coscienza del proprio ruolo, invidiabili. Quanta serietà senza disperazione c'è nell'inserzione sulla Guida Monaci di Pio Joris e di Aurelio Tiratelli nella quale "chiedono lavoro offrendolo a buon prezzo" in quanto rispettivamente di "generi ed acquarelli" e di "animali e paesaggi".

In questa offerta di lavoro c'è la rivendicazione di un ruolo sociale dell'artista che, sia pure espulso dalla grande committenza, è cosciente di poter essere utile, anche attraverso le forme di "autocommittenza", a una società che vuole rappresentarsi ed essere rappresentata dai propri artisti.

E il potere politico di allora costruiva il Palazzo delle Belle Arti (delle Esposizioni) di via Nazionale mettendo a disposizione delle associazioni degli artisti e, successivamente, delle rassegne "Quadriennali" in cui gli artisti stessi decidevano sugli inviti e sulle selezioni. Oggi, lo strapotere dei critici-

manager, il terrorismo delle sponsorizzazioni, l'abdicazione della gestione pubblica in favore del mercato privato hanno escluso gli artisti dalla gestione delle cose dell'arte.

Ovviamente non serve a nulla sognare del bel tempo andato. La condizione sociale dell'artista ieri come oggi non dipende da complotti orditi alle loro spalle e a loro danno. Dovrebbero essere in primo luogo gli artisti ad analizzare i motivi della loro perdita di centralità nel cosiddetto sistema dell'arte. Ma riflettere sulle analogie e sulle diversità tra passato e presente, può essere utile per capire dove esistano valori autentici e monete fuori corso.

Leggendo e rileggendo le note dei curatori ho percepito tuttavia la vicinanza con i due autori simile a quella che si realizza nel sogno o in quella sorta di sogno ad occhi aperti che è il déjà-vu.

A parte la divertente scoperta che Aurelio abitava in Prati a pochi passi dal mio studio romano, il suo essere "nelle istituzioni" (Accademia di San Luca, Società degli Amatori e cultori BB.AA.) e al tempo stesso partecipe a suo modo della breccia di Porta Pia, me lo fa sentire come portatore di una contraddizione ancora attuale per ogni artista. Conservatore e rivoluzionario, professionalmente solido e preparato nella tradizione accademica e aperto alle nuove tecniche fotomeccaniche di riproduzione.

A questo proposito, sarà opportuno che in futuro ci si occupi della "ricerca delle fonti" o meglio delle lastre fotografiche, che certamente hanno accompagnato la creazione artistica dei due Tiratelli. Erika Billetter ha pubblicato nel 1977 un acuto e poderoso saggio sul rapporto tra pittura e

fotografia: *Malerei und Photographie im Dialog*. La ricerca della Billetter è servita a togliere il velo di ipocrisia che copriva quel rapporto, e mostrare in positivo, quale importanza abbia avuto la fotografia per la pittura - come supporto tecnico - fin dalle prime esperienze del dagherrotipo. Come in fondo era allora la fotografia a "copiare" la pittura, alla ricerca di una legittimazione artistica. Ancor oggi -invece- molti artisti che usano la fotografia come "scatola di conserva" per la propria pittura, tendono a nascondere o a rimuovere questo dato di fatto.

Nei due Tiratelli il ruolo della fotografia deve essere stato fondamentale nel fissare scene di genere, movimenti di gregge, modelle e modelli in costume o con l'abito buono, galline ruspanti e cani e piante e tamburelli e tutto il "troppo pieno" ereditato -forse- da Fortuny e da Michetti.

Ritengo che il tipo di "messa in scena" usata nelle rappresentazioni dei due pittori - specie in Aurelio - debba essere supportata da studi basati su fotografie oltre che da schizzi. Alcune pose degli "attori" risentono molto di un certo gusto di consegnarsi all'occhio della macchina fotografica: "foer ewig".

Altri gesti sono tipici di un'osservazione fissata in un attimo colto con precisione ottica e rielaborato con bravura pittorica.

Altro punto di riflessione è costituito dalla presenza dei due Tiratelli in importanti mostre all'estero.

In particolare la partecipazione di Cesare alla Moenchner Jahresausstellung del 1893. Durante quella mostra il Museum der Bildenden Koenste di Leipzig comprò un suo quadro: "Giorno di festa a Ceccano". Questo avvenimento sembra sia stato un

punto cruciale della sua carriera. Anche in questo caso, la lettera autografa ritrovata a Lipsia in cui Cesare "narra" la propria biografia, mostra con quanta ingenua umiltà parli della sua crescita professionale.

Egli compila persino l'elenco dei pittori a lui contemporanei che ammira come maestri: "il Fracassini, il Cellentano, il Faruffini, il Morelli, il grande Fortuny, il Meissonier e via di seguito".

Immaginiamo un pittore contemporaneo che abbia altrettanta onestà intellettuale nel rivelare chi siano gli artisti che ammira:

Nel tentativo di immedesimazione nella figura di Cesare Tiratelli, ho immaginato che possa essere andato anche a Lipsia. Intabarrato in un cappotto col bavero di pelliccia, contro il freddo della Germania centrale, si sia ritrovato all'inaugurazione di qualche mostra degli artisti locali facenti capo a Max Klinger e che abbia potuto scambiare qualche esperienza col maestro tedesco.

Klinger preoccupato di trasformare ogni corpo proletario o borghese in immagini mitologiche e simboliche, e Tiratelli impegnato a rendere le "cose come sono" senza passaggi ulteriori sul piano del mito con una sorta di scanzonata filosofia dell'attimo fuggente da offrire al godimento del pubblico. Klinger si sarà anche meravigliato che una "processione" potesse essere soltanto la cronaca del giorno del Santo Patrono e potesse non assumere il valore di una premonizione di un crepuscolo degli dei. Forse un giorno si troveranno tracce di corrispondenza che confermeranno questa mia simulazione, o più verosimilmente ci si accorgerà che grazie alla loro proverbiale mobilità e

alla loro "infatuazione mediterranea" gli artisti dell'Europa settentrionale operanti in quel periodo, pur affascinati dal paesaggio e dalla luce del meridione, sovrapponevano una dimensione ideologica che strappava il dato contingente alla cronaca per consegnarlo al mito.

Aurelio Tiratelli e Cesare poi, hanno invece lavorato sul dato di cronaca per consegnarlo tale e quale e con grande sapienza tecnica allo stupore dei loro contemporanei. Se si osserva il quadro "Un disastro ferroviario" detto anche "Il vapore", oggi appeso (il termine usato è da prendere alla lettera) in una stanza del Ministero della Pubblica Istruzione, si capisce che l'idea di Aurelio era di trasmettere lo smarrimento di un attimo, di una possibile tragedia, che però rimane fis-

sata in un ambiguo clima di paesaggio romantico dove lo sbuffo chiaro della vaporiera e il segnale rosso del ferroviere emergono pittoricamente dai toni grigi e umidi dell'insieme, dando il senso della rottura di un equilibrio naturale esistente.

Penso -infine- che la risistemazione del materiale raccolto dagli autori, servirà a ridare nuovo valore alla memoria storica di due professionisti della pittura, togliendoli dall'ambiguità del sogno e delle supposizioni, restituendoceli come figure complesse, testimoni di un'epoca alla quale guardare con rispetto e attenzione.

*Prof. Andrea Volo
Titolare della Cattedra di Pittura
Accademia di Belle Arti di Frosinone*

Introduzione

Questa pubblicazione è frutto di una paziente e quinquennale ricerca.

Nei ricordi di Augusto Angeletti, nato a Ceccano, ove ha svolto per un quarantennio la professione di medico - dentista, vi erano i racconti familiari su un bravo pittore romano, Aurelio Tiratelli, che spesso frequentava il paese traendone spunti per molti suoi quadri ed al quale la municipalità in segno di gratitudine aveva intitolato una strada nel centro storico. Tra i soggetti da questi ripresi vi era stata anche l'anziana domestica Emilia Bonomo di Villa Santo Stefano, familiarmente chiamata "Milia", e caratterizzata da un volto solcato da innumerevoli e profonde rughe.

La curiosità verso questo pittore, del quale i più informati citavano erroneamente una sola opera: "Battesimo in Ciociaria", ci ha spinti alla ricerca delle sue opere, desiderosi di vedere in esse la Ceccano di fine ottocento. Questa ricerca si è però rivelata subito molto difficoltosa; poche e spesso introvabili risultavano essere le pubblicazioni a riguardo, scarsissime le immagini; lo stesso "Battesimo in Ciociaria" non si trovava esposto, come si pensava, nella Galleria Nazionale di Arte Moderna ma in prestito presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

Nel mosaico che si veniva configurando non mancavano le sorprese; Tiratelli non era uno ma bensì due, e precisamente Aurelio e Cesare rispettivamente padre e figlio. Due pittori di genere dotati di grandissimo talento e molto apprezzati ancor'oggi, che avevano scelto per i loro soggetti Ceccano con i suoi scorci e le sue semplici scene di vita quotidiana.

Le riproduzioni dei loro quadri hanno il potere di rievocare, con minuziosa dovizia di particolari, atmosfere ormai perse di un passato che ci appare oggi lontanissimo. Sono senz'altro documenti unici la cui raccolta ha richiesto molto tempo e tanta perseveranza.

Non tutti i quadri sono stati raggiunti come è avvenuto ad esempio con l'originale di "Giorno di festa a Ceccano" già presso il museo di Lipsia o con "Lavorazione d'olio a Ceccano" acquistato da Umberto I e non collocato né nella galleria ottocentesca del Quirinale, né nella collezione privata di Casa Savoia, opere purtroppo irrimediabilmente perse.

Nella trattazione abbiamo curato l'aspetto biografico finora molto frammentario, fornendo dati per lo più inediti, e documentario, riportando brani di articoli d'epoca. In appendice vi è un elenco delle opere presentate alle varie mostre e quelle più interessanti per il taglio di questa pubblicazione o delle quali si hanno notizie o testimonianze. Abbiamo, infine, esaminato gli aspetti prettamente artistici delle opere.

Il notevole materiale raccolto, e parzialmente anticipato in questa pubblicazione, sarà oggetto di una più completa trattazione ed un esteso repertorio di immagini, che costituirà l'opera omnia dei due artisti, alla quale stiamo già lavorando. Sono presentate, proprio nello spirito di questa pubblicazione, alcune opere che rappresentano scorci ceccanesi dei pittori Pio Joris e Filippo Mola con loro brevi notizie biografiche.

Proprio mentre si stava definendo l'impostazione grafica abbiamo potuto inaspettatamente consultare l'interessante manoscritto del 1949 inedito dell'ing. Saverio

Bersani, che per una davvero singolare coincidenza con il titolo "Aurelio e Cesare Tiratelli pittori romani dell'Ottocento" anticipava il nostro. È grazie alle notizie contenute in questo manoscritto e raccolte dalla viva voce della moglie di Cesare Tiratelli, Ersilia Girelli, dal Bersani, che abbiamo potuto arricchire, riportandone spesso brani, la nostra ricerca. È stata la sig.ra Girelli a sostenere l'intenzione dell'ing. Bersani di scrivere il libro sui due pittori, concedendogli, con le più ampie facol-

tà, l'autorizzazione di pubblicare le immagini delle loro opere e le notizie biografiche.

Con la speranza che il nostro lavoro trovi il gradimento dei concittadini facendo loro riscoprire e per molti conoscere Aurelio e Cesare Tiratelli, che sono stati non solo pittori "di Ceccano" ma maestri di primo piano della pittura italiana dell'Ottocento.

*Ceccano, 2 maggio 2000.
Gli autori*

Aurelio Tiratelli

Notizie biografiche

Aurelio Augusto Tiratelli nasce a Roma da Filippo e Settimia Salvatori nel 1839, e non nel 1842, come comunemente riportato. Viene avviato dal padre alla carriera artistica verso la quale manifesta già giovanissimo forte inclinazione. Studia all'Accademia di San Luca, nome con il quale venne chiamata l'antica Università dei pittori nel 1577, sotto il pontificato di Gregorio XIII. Ha come maestri insigni artisti, quali Giulio Tadolini e Francesco Podesti, Tommaso Minardi ed Alessandro Capalti per la pittura e Pietro Tenerani per la scultura. Esordisce con opere scultoree, ma è questa una parentesi molto breve e non positiva, che così viene ricordata nel 1876 da un critico sull' *Illustrazione Italiana*:

"Uno scultore romano, Tiratelli vago di colorito, di sfondi e di pittoresco meglio consigliato lasciò il marmo per la tela e senza lambiccarsi il cervello e senza pretendere che altri trovasse varietà di colore nell'uniformità del candore dei marmi carraresi, mandò alle Esposizioni invece di statue dei quadri e fece benissimo, ed il pubblico gliene seppe grato".

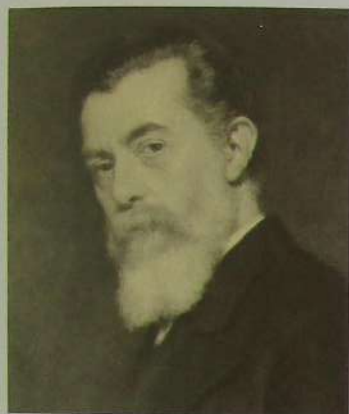
Si è infatti in seguito dedicato esclusivamente alla pittura frequentando la prestigiosa "Accademia di Giggi", istituita e gestita da Luigi Talarici un anziano e malandato modello, con sede in via Margutta 48, in un piccolo locale affumicato dai lumi ad olio e dalle pipe degli artisti, dietro il pagamento di una quota mensile gli allievi si esercitavano, con minore spesa nel

ritrarre da tre file di banconi in legno modelli ora nudi, ora in costume in posa sulla pedana. È qui che studiano anche Antonio Mancini, Mariano Aurelio Fortuny, Aristide Sartorio e Pio Joris, di cui sposa la sorella Sofia.

Sulle orme di Giuseppe Raggio frequenta la campagna romana, ritraendone i paesaggi, gli scorci paesani e quanto più lo interessa, oltre che con lo schizzo sul foglio dell'album, anche con l'innovativa tecnica fotografica. Il dagherrotipo, infatti, era giunto a Roma nel 1840 ed il Tiratelli diviene noto e valente fotografo, al pari degli amici Primoli, Michetti, Sartorio, Roesler Franz e Marius Pictor. Si cimenta con la carta emulsionata, utilizzandola per fissare principalmente quelle immagini della campagna romana nei suoi aspetti più consueti, greggi, pecorai, butteri, carri trainati da buoi o da bufale. Soggetti questi che restituirà con gli oli sulla tela nel suo studio, nel palazzo Dovizielli in via Margutta 33, ove risiederanno gran parte dei pittori dell'Ottocento romano, a cominciare da Coleman.

Il quadro "Campagna con pecore al sorgere del sole", esposto alla Seconda Esposizione Nazionale di Belle Arti di Milano nel 1872, viene positivamente accolto dalla critica, come ci attesta l'articolo di Alberto Rondani su "Scritti d'Arte" del 1874, che riportiamo:

"Pecca forse di troppa freddezza nelle tinte, ma è pure un soave quadrettino quello di Aurelio Tiratelli di Roma ha intitolato nella Campagna con pecore al sorgere dell'alba. Le pecore si alzano lentamente ad una ad una; i



Guglielmo de Sanctis "Aurelio Tiratelli"
Accademia di San Luca Roma.



"Il Toro nella palude"
fotoincisione coll. privata.



"Aurelio Tiratelli" fotografia.



"Guida Monaci", 1874.



P. Joris "Ritratto di Aurelio Tiratelli", 1868.

cani si sono già ritirati e squassano con una scrollatina l'umido che la notte ha raccolto sopra il lanoso loro pelo; le erbe scure, qui nel primo piano, stillano rugiada. La parte più vicina è in forte penombra; più in là si curva una corona di collinette che si disegnano azzurre sul chiarore antelucano che si va espandendo e colora brevemente di violaceo i lembi di alcune nuvolette solitario: il disco lunare (ove si riconosce un pò troppa bianca) si va impallidendo là in una parte remota".

L'istinto naturalistico gli fa rapidamente acquistare crescente fama di abile paesista, per il disegno esatto ed il buon uso del colore in cui era stato maestro, con i suoi acquerelli, Coleman.

È socio cultore, ed anche modesto azionista, della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti, tra i cui scopi principali vi è quello di promuovere mostre di pittura, unico sbocco dato agli artisti. Perenne problema per questa società come per l'Associazione Artistica Internazionale e per gli Acquerellisti è il reperimento di spazi espositivi. Dopo un modesto edificio nei pressi del porto di Ripetta e poi nello studio Canova in via San Giacomo le esposizioni si tengono dal 1834 al 1883 nel Palazzo della Dogana in piazza del Popolo, destinato nel 1883 a Caserma dei Regi Carabinieri. In tale anno è risolta la precarietà delle sedi con l'inaugurazione, il 21 gennaio, del Palazzo delle Belle Arti in via Nazionale, voluto proprio dalla Società degli Amatori e Cultori e dalla Associazione Artistica Internazionale.

Aurelio Tiratelli nel 1875 all'Esposizione degli Amatori e Cultori presenta tre

opere: "Un Passaggio di pecore nella Campagna romana", "Bivacchi di fieno" e "Veduta del Tevere", che gli valgono il riconoscimento ufficiale della critica, come attestato nelle righe successive del citato articolo sull' *Illustrazione Italiana*:

"In pochi anni il Tiratelli si è fatto un nome tra i paesisti e in Roma ha preso posto tra i migliori. Ogni tanto egli scompare dal suo studio di via Margutta, per fare un giro della campagna, ove si ferma a cogliere dal vero qualche scena agreste, la vite dei pastori, quella dei contadini e quella del bifolco gli forniscono dei soggetti semplicissimi che sa rendere interessanti con l'effetto della luce con qualche armonia di tinte ben trovata. Con quegli abbozzi nei quali stenografa per così dire la natura tomato al suo studio fa dei quadri che conduce a termine con sentimento elevato del vero".

È in questa pittura definita "di genere" che Tiratelli si specializzerà, ma dalla quale egli non riceverà un adeguato riscontro economico, come lasciano intendere le righe dell'inserzione, congiunta con il cognato, sulla Guida Monaci del medesimo anno:

"Pio Joris pittore di generi ed acquerelli ed Aurelio Tiratelli pittore di animali e di paesaggi, con studio in via Margutta, chiedono lavoro offrendolo a buon prezzo".

Marianna Dionigi (1756-1826) nota paesaggista aveva scritto "Precetti elementari sulla pittura dei paesi" per riscattare questa pittura ritenuta minore. Il suo testo "Viaggio compiuto in alcune città del Lazio dal Re Saturno" è corredato da disegni, che,



"In pastura",
fotoriproduzione, coll. privata.

con minuziosa fedeltà, rappresentano Alatri, Ferentino, Arpino ed altri antichi centri abitati ciociari racchiusi nelle cinte murarie e circondati dalla vegetazione dei terreni circostanti.

Già all'inizio dell'Ottocento questo interesse per le scene di vita popolare è presente nel gruppo dei Nazzareni, che evidenzia le particolarità e le culture regionali. Infatti, nelle opere di questi pittori nordici troviamo la descrizione delle popolane che trasportavano sulla testa, determinando un portamento quasi "regale", fagotti di panni da bucato o canestri di varia forma, da quelli piatti a quelli panciuti con i manici, brocche, fascine e ancora i caratteristici recipienti di rame per l'acqua.

Le conche a doppio manico comparivano così spesso nelle raffigurazioni da non lasciare dubbi sulla quotidianità del loro uso. Queste descrizioni così accurate di tanti attrezzi e gesti inseriti nel loro ambiente fanno delle opere dei Nazzareni una fonte interessante per lo studio delle tradizioni popolari.

Anche la pittura di genere si inserirà in questo terreno. La Ciociaria poiché allora prevalentemente caratterizzata da un'economia agricolo-pastorale si presentava ancora come una società arcaica. Ne erano emblema le "ciocie", i tipici calzari derivati dal soccus romano.

I paesi della valle del Sacco attireranno pittori di grande levatura ricordiamo solo alcuni di essi: E. Roesler Franz, E. Nardi, C. Coleman, G. Raggio, P. De Tommasi, A. Bompiani, G. A. Sartorio, U. Cipriani e S. Simoni. Questi ritraggono non solo scorci di paesi ciociari, popolati da uomini e

donne vestiti con i caratteristici costumi, ma deliziose scene di vita familiare che si svolgono con semplice quotidianità. Aurelio Tiratelli predilige Ceccano, lo ritrae in molte sue opere, come "Tempo di vendemmia" o "Studio dal vero in Ceccano", fissando sulla tela con tenui colori gli episodi che in esso si svolgono. Proprio come li descrive in "Saggio di novelline, canti ed usanze popolari della Ciociaria" il livornese Giovanni Targione Tozzetti, autore del libretto della "Cavalleria rusticana", e professore di prima nomina nel 1887 proprio a Ceccano nel Convitto Berardi. È lo stesso Tiratelli, come ci riferisce nella sua cronaca il conte Francesco Gizzi, sindaco di Ceccano in quel periodo, ad adoperarsi perché la Commissione nazionale delle Belle Arti dichiarò il 28 maggio 1891 la chiesa di S. Maria a Fiume monumento nazionale. Nel ramo della famiglia di Francesco Gizzi è ancora vivo il ricordo dei grandi doni di dolci che Aurelio era solito portare. Stretto è il legame di Aurelio con Ceccano e porta la Municipalità ad intitolargli negli anni trenta, in segno di gratitudine, una strada del centro storico.

A così spiccato talento non possono mancare riconoscimenti che infatti giungono dalla prestigiosa Accademia di San Luca. Ottiene l'ambita nomina di "Accademico di Merito nella categoria dei pittori di paesi".

Riportiamo il discorso di ringraziamento tenuto dal Tiratelli a Roma il 12 maggio 1893 nell'Accademia di San Luca:

"Ill. Signor Presidente della R.e e Ins.



"Contadina ciociara in finestra",
olio su tavola da pittore, coll. privata.



"Un Carro di bufali nella Palude Pontina",
Museo di Arte Moderna "Revoltella" Trieste.



"Cascata delle Marmore"
coll. privata.

Accademia di San Luca. Sensibile alla testimonianza di affetto e di stima con cui codesta Accademia volle accorarmi annoverandomi fra gli Accademici di Merito, il mio animo profondamente commosso non può a meno ora che porgere una debole parola di ringraziamento affettuosissima, ringraziamento che Ella Egregio Presidente pregò vorrà partecipare a mio nome verso tutti gli Accademici miei colleghi. Accettando una sì nobile inaspettata onorificenza, devoluta specialmente della benevolenza di persone amiche e stimabili debbo pure confessare che con essa sorge in me un nuovo ringiovanito sentimento per l'Arte, per la quale le lunghe lotte trascorse gli anni di studio e il grande amore che porto furono e sono sempre un nuovo stimolo un nuovo forte e costante coraggio a seguire e raggiungere l'alto ideale. Se in quell'occasione adunque mi fu concessa un valore in virtù delle opere prodotte durante il tempo della vera professione, torno a ringraziare sentitamente le bontà di coloro che intesero riconoscere in me dei meriti e mentre anche sono lieto di porgere alla S. V. Ill.ma i sensi della mia più profonda stima ed amicizia, spero altresì che l'occupare un seggio in codesta Accademia, valga il mio nome un affetto sincero per i ferventi discepoli dell'arte pittorica. Voglia intanto la S. V. Ill.ma gradire i miei più distinti ossequi con i quali ho il piacere di professarmi".

Questa nomina assume particolare valore proprio perché l'Accademia di San Luca decretava nei suoi statuti il paesaggio "arte secondaria" ed apriva le sue porte con mille difficoltà e molte riserve ai pittori di paesaggio. Entrare a far parte degli "Accademici di merito" significava esser

riconosciuto fra quei paesisti locali di maniera e d'occasione che mantenutisi fedeli a tutti i canoni della figura, dell'architettura e della prospettiva hanno dato al paesaggio quella impronta ideale della "pittura di storia".

Si distingue tra i suoi allievi, oltre al figlio Cesare, Lorenzo Cecconi (1863-1947) apprezzato pittore anch'egli di genere e membro dei "XXV della Campagna Romana". Molte accademie vogliono annoverare il suo nome nei loro albi, tra cui nel 1893 l'Accademia Raffaello di Urbino, che lo nomina Socio Corrispondente.

Aurelio Tiratelli espone con successo le sue opere nelle più importanti mostre italiane ed estere, ricevendone premi; nel 1873 a Vienna, nel 1875 a Santiago del Cile, nel 1880 a Melbourne e nel 1889 a Parigi. La Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma acquista "Una lotta di tori nella campagna romana", il Ministero della Pubblica Istruzione "Il vapore", il Museo di Arte Moderna "Revoltella" di Trieste "Un carro di bufali nella Palude Pontina", il Museo di Aberdeen in Scozia, dove è tuttora esposta "Alba nella campagna romana".

È socio del Circolo Artistico con sede dapprima in vicolo Alibert, ove giovani e vecchi artisti si riunivano allegramente accomunati dal comune amore per l'arte. Per il continuo aumentare del numero dei soci il circolo è costretto a trasferirsi in una sede più ampia e gli artisti in corteo con in prima fila il pianoforte, che costituisce la parte più importante dell'arredamento, posto su un carrettino a mano intonano l'inno reale. Il breve tragitto fino alla nuova sede di via Margutta viene accompagnato



"Duellanti a Tor Cervara", 1890
Fotografia Roma Museo del Folklore.

da danze ed illuminato da variopinte lanterne di tipo giapponese, la cerimonia di inaugurazione si conclude con i soliti abbondanti brindisi e libagioni che non mancano mai in tutte le feste degli artisti, alle quali interviene molta aristocrazia romana e gli ancora principi Umberto e Margherita di Savoia. Gode del favore della famiglia reale, che si manifesta in commesse ed onorificenze, dapprima Cavaliere ed in seguito Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, Umberto I acquista una "Lavorazione d'olio a Ceccano" ed "Un disastro ferroviario", la stessa Regina Margherita apprezza molto la cognata Agnese Joris Altissimi, stimata professoressa di disegno. Dal de Gubernatis apprendiamo che due preziosissimi quadri sono acquistati dal Kedivè d'Egitto e che "Un cavadenti in mezzo ad una fiera nella Valle del Sacco", esposto nel 1884, desta tanto entusiasmo da essere considerato il suo capolavoro.

Aurelio Tiratelli è socio onorario di molte società ed Ispettore degli asili di infanzia di Roma, si tramanda come un uomo di simpatica semplicità, così come lo ritrae Bersani:

"Non disdegnava di abbandonarsi alle più sfrenate allegrie, pieno di buon umore aveva un modo di fare assai rude e quasi rozzo, che una volta, al Congresso della Società Amatori e Cultori del 1883 gli aveva fatto esclamare, al termine di un applaudito discorso: 'Li quattrini sò nostri e se li volemo magnà'. Amava sopra ogni cosa, con amore quasi elegiaco, la natura selvaggia e pura, e gli animali tutti. E di animali aveva infatti piena la casa! Cani, gatti, conigli, pulcini, oche che componevano la sua

intima compagnia. In modo speciale però prediligeva i colombi viaggiatori di cui era anche un accurato allevatore. Molti dei suoi colombi vinsero numerose gare tra cui quella del 28 maggio 1893 fra Roma e Grosseto. Ricercato da tutti per la sua allegria rumorosa e sincera, egli godette la più grande fraternità artistica. Non vi era festa privata a cui non fosse invitato, non vi era pubblico festeggiamento di cui non fosse uno dei promotori".

È tra i principali organizzatori delle feste che, annualmente il 21 aprile, natale di Roma, si svolgono nelle grotte della Cervara. In questa selvaggia località convergono non solo gli artisti in maschera al gran completo per una allegra scampagnata, detta "il carnevale primaverile degli artisti", ma anche gran parte della popolazione romana per assistere al passaggio del corteo burlesco e strambo che muove da Roma. Ogni anno la festa è dedicata ad un tema, come "La cavalleria arabo - ispanica di Rocca Cannuccia" o quella del 1880 "La presa di Cocumello", raccontata da Jandolo dove il Podestà Aurelio Tiratelli procede mirabilmente truccato e disinvolto sotto il peso di un lucco di velluto scarlatto proveniente dallo studio di Peppe Simonetti. È tradizione di ogni festa di Cervara che i più noti artisti dipingono una grande tavolozza da pittore per ricordo, una di queste tavolozze dipinta anche da Aurelio Tiratelli si conserva nel Museo del Folklore e dei Poeti Romaneschi di Roma. Nei carnevali romaneschi Aurelio Tiratelli è l'insostituibile "medico", dalla lunga barba bianca, che con un lungo camice la sera dell'ultimo giorno "assisteva" il moribondo Carnevale.



"Lanuio" coll. privata.

Nel 1881 fa parte del comitato per il Carosello storico in piazza di Siena, ed è organizzatore dei festeggiamenti che annualmente si fanno in piazza Navona.

Ma è l'idea di illuminare a gas con archi trionfali, formati da tubi di ferro traforati tutta via Nazionale a renderlo celebre a Roma.

Muore il 2 maggio 1900 alle ore 5 di colpo apoplettico nella sua abitazione romana di via Orazio n. 3 scala sinistra ultimo piano. Il triste avvenimento è riportato così da Bersani:

"Morì di notte, solo, dopo che la sera avevano festeggiato Cesare per il trionfo attribuito a 'Un battesimo in Ciociaria'. La mattina dopo, la moglie, vedendo la sua cagnetta bianca 'Mietta' piagnucolare perché Aurelio non l'aveva presa, come al solito, a letto svegliandosi, entrò e lo trovò morto".



"Muovendo verso nuovi pascoli"
fotoreproduzione coll. privata.

Ai funerali partecipano in massa molti artisti romani, che ruotano intorno al Circolo Artistico, fra cui Mancini, Monteverde, Petiti, Galletti, Bompiani, Corelli. In questa triste occasione accade un curioso episodio tramandatoci da Piero Scarpa in "Sessant'anni di vita romana":

"Quando la salma entrò nella chiesa di S Maria in Traspontina il vessillifero dell'Associazione artistica la seguì con la bandiera tricolore spiegata. Tale azione suscitò le proteste dei sacerdoti, i quali intimarono all'imprudente alfiere di ritirarsi ottenendolo, ma per poco. Uno dei presenti alla non edificante scena prese la bandiera e rientrò in chiesa, ma i preti offesi per ritorsione spensero le candele, chiusero i libri sacri e rientrarono in mesto ma ordi-

nato corteo in sagrestia. Intervenuti i parenti del defunto scongiurarono con le lacrime agli occhi i sacerdoti di desistere dal loro atteggiamento di protesta ma questi non cedettero fin tanto che la bandiera non uscì dal tempio e questa volta però fu seguita da tutti gli artisti. Così la benedizione fu impartita alla presenza di pochi intimi del pittore romano il cui spirito aleggiava forse nell'ambiente ove la sua bara era stata fino ad allora non ragione delle preghiere rivolte al Signore, ma la causa indiretta di sterili ed inopportune proteste".

Questo episodio è da collegarsi al passato di fervente patriota di Aurelio, che prima del 1870 conserva in casa drappi del tricolore ed il 20 settembre, ad un'ora dalla breccia di Porta Pia, trasporta lungo il Corso un cannone, preso a Porta del Popolo, come trofeo di guerra.

Amico intimo del pittore Nino Costa, nel cui studio si tengono le riunioni segrete del "Centro di insurrezione", ne diviene presto seguace. È sicuramente in questo ambiente artistico patriottico che stringe amicizia con la pittrice Francisca Stuart (nata a Madrid nel 1848) moglie del poeta ceccanese Augusto Sindici. È lei che lo porterà a Ceccano, da poco collegato con la ferrovia a Roma, ed in seguito meta di moltissimi soggiorni.

Il partitismo di Aurelio costa certamente non pochi problemi al fratello Scipione, sacerdote ed alto dignitario della corte pontificia.

La salma viene tumulata nella tomba di famiglia al Verano sita nel riquadro n. 28 dell'Altopiano del Pincetto".

L'opera pittorica di Aurelio Tiratelli



"Una lotta di tori nella campagna romana"
Galleria Nazionale di Arte Moderna
Roma, su concessione Ministero per i
Beni e le Attività Culturali.



"Mietitori in un campo di granturco"
fotoriproduzione, coll. privata.



"Nella Villa Borghese", incisione.

L'esordio pittorico è quello di genere animalista, ed ha per soggetto appunto gli animali e per sfondo gli incontaminati paesaggi della campagna romana. Maestro ed antesignano di tale pittura era stato Nino Costa (1826-1903), artista di notevole levatura, non solo nell'ambiente romano dell'epoca ma, per i suoi contatti sia con Parigi che con Londra, soprattutto nella Firenze degli anni '60 con la cerchia del caffè Michelangelo. Contribuì infatti come gli venne riconosciuto dal Fattori e dal Cecioni alle ricerche che i Macchiaioli iniziavano proprio in quel periodo. Le tele del Tiratelli sono spesso di notevoli dimensioni, come quella conservata nel museo di Aberdeen, e si sviluppano principalmente in larghezza per poter meglio contenere ed esaltare la sterminata pianura delle paludi pontine. Il bufalo animale principe di questi inospitali luoghi è il protagonista, con la testa levata verso l'alto afferma con un muggito la sua supremazia. È resa ottimamente la dinamicità della scena; i bufali si affrontano ansimanti puntando le loro zampe nel terreno smosso, con scatti nervosi come le pennellate che rappresentano la natura circostante e le nuvole del cielo ad accrescere la drammaticità della scena. Di tutt'altra atmosfera le tele dove vi è la presenza umana, carri trainati da bufali, asini e cavalli seguiti da fedeli cani, sono sormontati da contadini che si avviano o tornano dal faticoso lavoro dei campi, nei loro volti è manifesta la stanchezza e la rassegnazione per una vita difficile. Tutto si svolge lentamente e con monotonia, come nel procedere dell'anziano pastore che torna con il suo gregge da pascoli primaverili e ripreso nel-

l'attimo di uno sbadiglio.

Il lavoro di mietitura di un campo di granturco viene colto in un solo attimo in tutte le sue fasi, dal taglio, alla raccolta, alla legatura, il caldo e la fatica sofferta vengono trasmessi dal contadino intento a bere e dal gruppetto che ritempra le forze prima di riprendere il lavoro. I soggetti rappresentati in queste opere contrastano con quello dell'agiata, tranquilla ed oziosa vita romana che trascorre in una fresca ed ombrosa Villa Borghese.

I temi della campagna erano stati affrontati nei vari aspetti da altri artisti a lui coetanei come Sartorio, Coleman o Raggio. Quest'ultimo tratta soggetti socialmente polemici quali la malaria e le conseguenti febbri che affliggevano i contadini.

Con "Lanuvio" sembra concludersi il ciclo animalista ed aprirsi quello paesaggista e paesista. In questa opera sono rappresentate in primo piano le antiche vestigia della città romana che lambiscono il paese arroccato su di una collina. La pianura pontina è ora solo uno sfondo che si perde indistintamente a vista d'occhio e riconoscibile dall'emergente e caratteristico promontorio del Circeo.

Sono ora i paesi della Valle del Sacco i soggetti che lo interessano maggiormente inizia quindi a frequentare, come ci ricorda Bellinzani, su "L'Italia" del 1884, Roccasecca, Pofi, Amaseno, Prossedi Pisterzo, Giuliano ma soprattutto Ceccano. Realizza opere notevoli quali: "Scena della Ciociaria" e "Chiacchiere in strada" che descrivono minuziosamente la vita di paese, vicoli popolati di persone ed animali, dove donne sedute per strada chiacchierando



"La pecora smarrita"
fotoriproduzione, coll. privata.



Unica opera a carattere sacro conosciuta.

lavorano a maglia o dove una sorridente bambina tiene sulle ginocchia il fratellino mentre la nonna guarda dei maiali. Il giudizio di Luciani su Aurelio ci sembra perfettamente calzante quando afferma *"un disegno esatto, una certa originalità, il buon uso del colore"*.

Come non emozionarci davanti a *"Tempo di vendemmia"*, riconoscendovi un luogo familiare. La scena si svolge infatti a Ceccano, precisamente in Vicolo del Castello, dove delle donne provenienti da Piazza Mancini portano sulla testa delle ceste d'uva, che rovesciano, aiutate da un uomo, in un tino che si trova proprio sotto il mastio del castello, la cui base è ricoperta da una rigogliosa vegetazione spontanea. Di fronte vi è il supportico con in bella mostra una bifora, che ora non vi è più, in alto a sinistra si intravede un portico, ora taponato. Tacchini, papere, galline, una pecora, due asini da soma e dei piccioni in volo animano la tela, sparsi vi sono gli strumenti di uso quotidiano tra i quali l'immancabile concone, una donna ed un bambino guardano verso di noi.

"Un cavadenti in mezzo ad una fiera nella valle del Sacco" presentato al Palazzo delle Esposizioni di Roma nella Mostra annuale del 1884, desta tanto entusiasmo, che il de Gubernatis lo definisce il vero capolavoro di Aurelio *"... in cui vanno varietà di figure, bizzarria di animali, splendor di paesaggio"*. Tale opera, acquistata da un signore cileno, e riprodotta sulla rivista *"L'Italia"* del 1884, in un pregevole articolo che lo accompagna, a firma di Bellinzoni, è così coloritamente descritto

"...ha innalzato la baracca ambulante del

cavadenti leggendario, che assistito da servi in livree multicolori e da araldi abbigliati da Clowns, riparato sotto un colossale ombrellone, che ricorda quelli tradizionali delle basiliche, spaccia i suoi specifici e compie all'aria aperta, innanzi ai contadini meravigliati, attenti, le sue operazioni. Tutti gli attori, per quell'irruzione del celebre dottore, sul cui petto scintillano esotiche, e certo apocrife decorazioni, tacciono: appena, appena, se una buona massaia di Anagni si azzarda a contrattare un tegame per la domestica cucina. Nella immensa pianura, alla quale fa argine la ramificazione di ponente degli Appennini abruzzesi, tra le cui asperità bluastre s'intravedono le fabbriche della città di Scurcola, si distende il fastoso mercato, nel quale i toni vivacissimi degli abiti ciociareschi arrecano il loro contingente brio. Gli asini, i polli, i maiali, i tacchini, il friggitorre, quà e colà formano diversione ed in quel formicolaio di uomini portano la loro nota di colore, modulata con un'arte sopraffina. In questo quadro il Tiratelli ha vivacità d'animazione, sentimento accentuato dalla realtà, maestria nel disporre i gruppi, abilità nell'interpretare il chiaroscuro, talento nel variare gli effetti, intensità di toni nel riprodurre gli effetti del sole, doti tutte che non avevamo rimarcato prima d'ora riversate in sì forti dosi negli altri quadri. Questa può dirsi l'opera più studiata della sua vita di artista e perciò nella presente esposizione di Via Nazionale resta una delle tele meglio riuscite e la fiera nella valle del Sacco entra nel ristretto numero di quei quadri che lasciano un grato ricordo nell'animo dei visitatori".

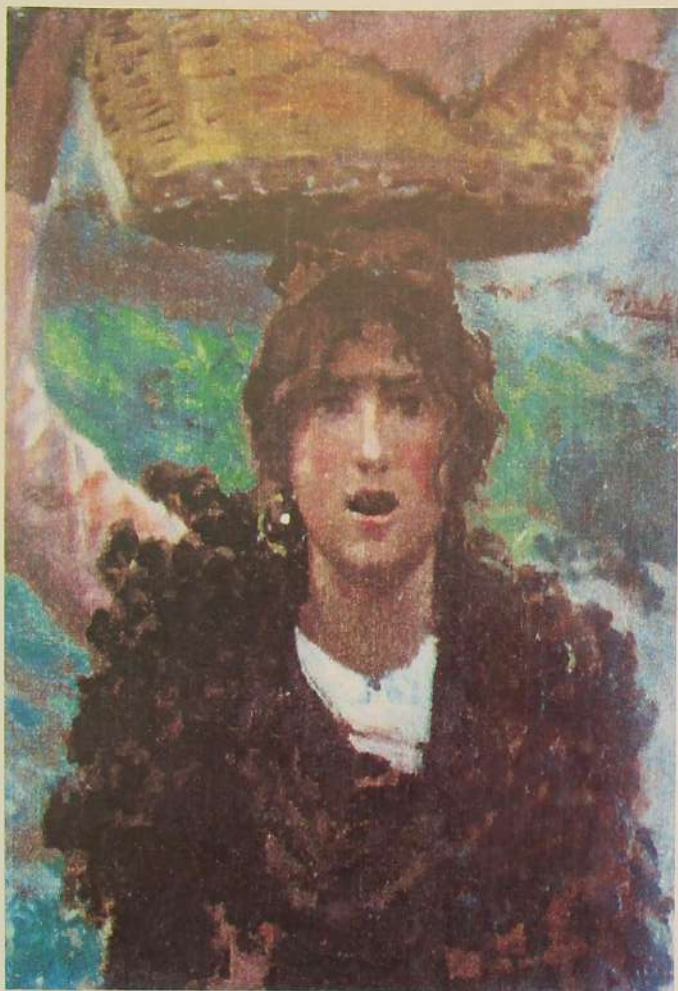
La fiera è quella che si svolgeva annualmente il 15 di agosto nella Valle del Sacco,

il cavadenti solleva trionfante verso l'alto con gesto plateale la pinza che serra ancora il dente come un trofeo, e prova lampante per la folla presente della sua maestria, ma dall'atteggiamento ancora dolorante del paziente seduto si intuisce che a malapena il suonatore di tamburo ed i due trombettisti sono riusciti a mascherare coprendo le sue urla disperate. È il prendere spunto da avvenimenti occasionali come questo che caratterizzerà la produzione più matura ed interessante di Tiratelli, come peraltro si riscontra nelle opere del cognato Pio Joris, del Michetti ed in seguito del figlio Cesare.

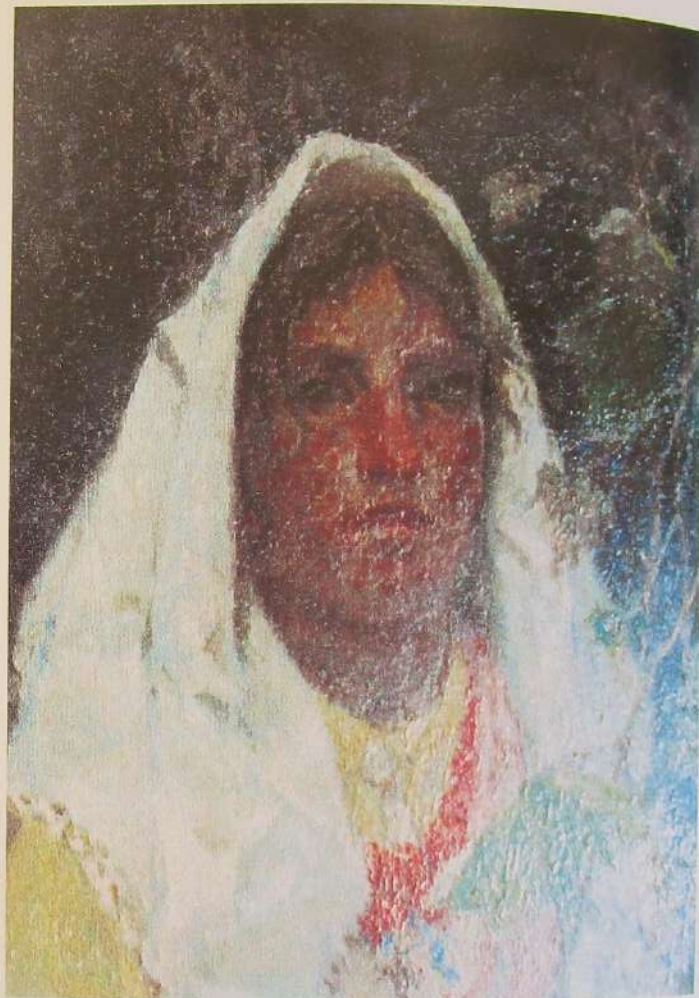
Altra interessante opera è "Il vapore" detta anche enfaticamente "Un disastro ferroviario" acquistato dal Ministero della Pubblica Istruzione e del quale esegue una copia per Umberto I. Un violento temporale, con abbondanti precipitazioni, ha fatto straripare il fiume Sacco che con le sue acque sommerge i binari. Un casellante agitando una bandierina rossa segnala il pericolo al conducente di una locomotiva a vapore che sta sopraggiungendo. La piena è sempre stato un evento frequente, fino a qualche decennio fa, nella tratta ferroviaria del territorio ceccanese.

A conclusione riportiamo un brano del pittore Francesco Netti che descrive due opere ceccanesi di Aurelio, presentate all'Esposizione Internazionale di Roma del 1893, e sull'atteggiamento tollerante degli abitanti verso i pittori:

"La pittura di Aurelio Tiratelli è chiara, grigia, un pò trasparente, fatta pezzo per pezzo, con cura, anzi con amore. Credo non le si possa fare una critica severa, né una lode sperficata. La si guarda con piacere poiché è molto amusante, come dicono i Francesi, in buon senso. L'artista stesso pare che dia di quello che ha, senza pretesione. Egli ha Uno studio dal vero, ed Una impressione a Ceccano. Sono infatti piccole scene domestiche quali se ne incontra ad ogni passo nelli castelli: una stradicciuola con un arco scuro, in fondo al quale si vede brillare il sole; o una di quelle casupole, alla quale si giunge su per una scaletta di pietra, a guisa di ponte, appoggiata da un lato a un antico muro alto e diruto, ov'è una finestra gotica spartita da una colonnina; dall'altro senza parapetto. Sotto la scaletta è la stalla dell'asino. Sull'uscio intanto le comari siedono brontolando, e la fanciulla, dopo aver preparato la pappa di crusca ai piccioni, alle anitre ed alle galline, vien fuori con la brocca sotto il braccio per attinger acqua. E infine quel miscuglio dell'antico col vecchio, rispettato finora dall'imbianchino, e tanto amato dai pittori, i quali vi si fermano incantati, guardando in aria, indagando, accovacciandosi, torcendo il collo, e facendo cannocchiale della mano. In altri paesetti essi sarebbero presi per malfattori, che spiano il modo migliore di dar l'assalto o il fuoco alla casa. Lì no. La gente li lascia in pace, sa che sono pittori, e sa che quelle case appartengono più ai pittori che a sé stessi. Anzi... ma non digrediamo più".



C. Tiratelli "Studio per donne al mercato" coll. privata.



C. Tiratelli "Ciociara" coll. privata.

Cesare Tiratelli



Cesare Tiratelli.

Notizie biografiche

Figlio di Aurelio e Sofia Joris, Rodolfo Cesare Tiratelli nasce a Roma il 24 marzo 1864.

Il suo talento artistico non tarda a manifestarsi; nel 1876 allievo della IV classe nella scuola elementare in piazza della Maddalena, ottiene una medaglia per il disegno messa in palio dal Comune di Roma.

Riceve i primi insegnamenti, oltre che dal padre Aurelio, dallo zio Pio Joris per il quale ha grande ammirazione, dimostrata dalla seguente dedica fatta dietro due acquarelli, di soggetto biblico, donatigli appunto dallo zio e che sempre gelosamente conserva "Questa magnifica copia, ad acquarello, dall'antico è stata eseguita dal prof. Pio Joris mio zio!".

Abbandonati gli studi classici frequenta con profitto l'Accademia di S. Luca.

Inabile al servizio militare si dedica interamente alla pittura. Dall'età di diciotto anni condivide con il padre lo studio in Via Margutta 33 e molto più tardi lo trasferisce presso la propria abitazione in via Sistina 75.

Nel 1889 esegue un suo mirabile ritratto che anticipa quello che sarà in seguito il suo talento. La sua formazione artistica, come lo stesso Cesare descrive in una autobiografia inviata nel 1894 al direttore del museo di Lipsia, che aveva acquistato "Giorno di festa a Ceccano", inizia con il padre Aurelio:

"mio maestro: da lui appresi a disegnare con bello e puro stile tutto ciò che vi è di bello e

pregievole fra gli autori classici, mentre quasi contemporaneamente studiavo il colore pel quale ebbi in seguito delle lezioni energiche alle quali debbo il mio completo sviluppo. Il resto poi lo appresi con lunghe osservazioni fatte sulle celebrità moderne europee, ammirando il Fracassini, il Cellentano, il Faruffini, il Morelli il grande Fortuny il Missoinier e via di seguito, così che dopo di ciò ho potuto farmi un distinto concetto dell'arte delle varie epoche e dei vari stili. Coltivai con uguale trasporto la figura ed il paesaggio. Non sono mai stato attratto dalla pittura comune e volgare. Amo per quanto lo richiedono i miei soggetti, la poesia e la nobiltà della scena tenendomi sempre lontano da ciò che in arte sia frivolo e dozzinale".

Fin da ragazzo frequenta con il padre Ceccano ed è proprio uno scorcio di questo rappresentato in "Un battesimo in Ciociaria", che, presentato nel 1891 a Palermo, è tanto apprezzato da fargli vincere una medaglia d'argento. Questo dipinto in quell'occasione è acquistato per una notevole somma dalla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma. Nel 1892 viene ancora premiato con una medaglia d'argento alla "World's Columbian Exposition in commemoration of the four hundredth anniversary of the landing of Columbus".

La "Tribuna Illustrata" del 1891 riproduce in prima pagina "Idillio campestre" e a testimonianza dell'ormai riconosciuto talento di Cesare recensisce altre sue due opere che hanno per oggetto scorci ceccanesi:

"In Ciociaria. E esso ritrae un angolo di un villaggio di Ciociaria, in provincia di Roma, il paese pittoresco dove i caratteristici costumi



"Ritratto di Cesare Tiratelli" di S. Mergè, 1924.



Catalogo dell'esposizione di Monaco.

degli abitanti determinano contrasti ed armonia di colori di effetto così pittoresco, che si può dire non vi è artista il quale non vi sia recato a studiare" e Studio dal vero che rappresenta una ragazza portatrice d'acqua in un villaggio della Ciociaria, fa da pendant ad un altro studio dello stesso Tiratelli.... Certo i paesi della parte montuosa della provincia Romana offrono un campo vastissimo agli studi degli artisti; e se il gusto nostro par si ribelli a una ripetizione di motivi, gli stranieri sono invece amatissimi di tutto ciò che riproduce i nostri costumi popolari".

Cesare viene tramandato uomo di particolare pigrizia e di proverbiale avarizia come maliziosamente lo definisce A. Jandolo, accresciute dalla agiatezza economica della famiglia che lo porta a poco darsi da fare per affermarsi.

Ad aiutarlo, però, oltre al suo innato ed indiscutibile talento, contribuisce la confusione, che ancora oggi qualcuno fa, con il padre Aurelio, dal quale non ha ereditato l'allegro carattere, come ricorda Bersani:

"Cesare assai chiuso, quasi timido, di maniera gentile e assai educato, è desideroso solo di quiete e di solitudine per poter meglio concentrarsi nel suo lavoro di pittore; a tale lavoro egli si dedica con tutto lo slancio e con tutta la passione dimostrando una grande tenacia ed una grande serietà nello studio continuo, scrupoloso e spesso faticoso, ma per lui sempre assai piacevole".

Nel 1892 "Un pellegrinaggio in Ciociaria" è lodato sulle pagine di "Natura ed Arte" dalla contessa Lara, ovvero Evelina Cattamoli Mancini ed aumentano

le richieste di sue opere alle principali esposizioni. L'anno successivo Cesare Tiratelli presenta alla annuale "Kunstausstellung" di Monaco "Giorno di festa a Ceccano", che viene acquistato dal Museum der Bildenden Künste di Lipsia. Qui è esposto fino al 1921, anno in cui fu venduto al mercante d'arte di Lipsia Julius Braun e non ne abbiamo più notizie. L'opera risulta ancora inserita al n.703 del catalogo 1995 del Museo di Lipsia.

Un altro "Giorno di festa a Ceccano" viene presentato all'Esposizione di Milano, in occasione dell'inaugurazione del nuovo valico del Sempione, nel 1906. Questa data sembrerebbe escludere trattarsi, a meno di un prestito, di quello di Lipsia.

Non ci si deve meravigliare dell'esistenza di più repliche questa è una prassi abituale del pittore. Infatti dopo il successo avuto nel 1893 con "Un pellegrinaggio in Ciociaria" all'Esposizione di Belle Arti dove viene premiato con una medaglia d'argento, premiazione che si ripeté anche con l'opera presentata all'Esposizione Colombiana di Saint Luis, molte repliche, a prezzi elevati, prendono la via delle Americhe.

Il 3 ottobre 1901 sposa Ersilia Girelli, fedele compagna di tutta la vita, e prima sua ammiratrice. Con la famiglia della moglie è in seguito legato da cordiali rapporti, nonostante lo avesse avversato da principio chiamandolo "l'imbianchino" e cercato di ostacolarne il matrimonio. Particolare stima dimostra poi in particolare verso la suocera Luisa Stefanori. È per un desiderio di Ersilia che Rodolfo Cesare giunge a cambiare nome assumendo solo quello di Cesare ed a correggere gli amici che continuavano a chia-



La moglie Ersilia Girelli



"Graziuccia" la modella.

*Allo scultore e disegnatore Francesco
Caterina Sindici
in segno di devotissima
affezione*

"Dedica di Cesare Tiratelli a Caterina Sindici".



"Caterina Sindici con sullo sfondo il castello".

marlo Rodolfo. Dalla loro unione nascerà un figlio, Luigi, purtroppo morto bambino.

Nel 1903 è tra i fondatori de "L'Unione degli Artisti" che raccoglie pittori e scultori quali Coleman, Rutelli, Ximenes, Salinas, Gioja, Simoni, Cifariella, Ferrari, Nicolini, Primi, Bistolfi, Barbella e Bartolini. Scopo di questo sodalizio è come sancito nello statuto

"...tutelare ed incrementare l'arte, nonché per la difesa degli interessi singoli e collettivi principalmente quando questi si riferiscono a questioni di arte in rapporto con le autorità dello Stato e degli Enti rappresentativi in genere..."

Per la sua abilità nell'acquerello entrò nel 1907 nella Associazione degli Acquarellisti che vantava artisti di grande levatura; Roesler Franz, Carlandi, Coleman, Nardi, Petiti, Maccari, Caromalli, Ricci, Scalpelli, Noci, D'Achiardi, Innocenti, Pazzini, Parisani, Cellini, Brugnoli. Nello stesso anno un olio su tela dal titolo "Domenica delle Palme in Abruzzo" viene acquistato dal Museum der Bildender Kunste di Breslavia ed inserito nel catalogo del 1926, ma venduto nel 1935.

La sua onestà e la sua bontà, unita alla grande stima che tutti hanno per il padre non tardano a farlo apprezzare oltre che come pittore anche come uomo e molti istituti e società vogliono iscrivere il suo nome tra i loro soci onorari, come nel 1905 la Società Romana di Corrieri e Guide.

L'8 luglio 1922 viene nominato Accademico e professore, quale "Virtuoso di merito pittore" della Insigne Artistica Congregazione dei Virtuosi al Panteon.

Si dedica con passione all'insegnamento, svolgendo anche lezioni private, come quelle per la marchesa Orico di Nettuno, dove si reca spesso e dipinge la "Marina di Anzio e Nettuno", quadretto dedicato alla suocera.

Nell'estate si reca spesso a Ceccano, dove infatti anche molte sue opere sono ambientate. Poiché legato da profonda amicizia con Caterina Gizzi (1854-1928) moglie di Stanislao Sindici, è di lei ospite nei lunghi soggiorni ceccanesi. Abbiamo notizia che fossero ancora esposte, fino a qualche decennio fa, sulle pareti delle sale dell'ottocentesco castello dei Sindici moltissime fotografie di opere, ora purtroppo disperse, con dedica del Tiratelli a Caterina Sindici. Costei è riconoscibile in varie opere come nell'olio su tavola triangolare dove figura in primo piano con il fedele cane e sullo sfondo il castel Sindici addobbato a festa.

È in questo paese che Cesare riproduce con schizzi e disegni le figure caratteristiche dai variopinti costumi su libretti, fogli staccati o tavolette che costituiscono il suo "vocabolario" e che tappezzano il suo studio.

Qui sulle pareti e sui cavalletti ed in ogni angolo ci sono centinaia di piccole tele e di tavolette. Silvestri ricorda che chiedendo a Cesare qualcuna di queste opere per una vendita importante in preparazione lo vede farsi serio e negargliele perché indispensabili per completare e liberare le sue preziose tele.

Due sono le modelle preferite da Cesare: Candida e Graziuccia, ovvero Grazia Faraone (1861-1923). Bersani così le descrive:



"La vendemmia"
fotoriproduzione, coll. privata.

LA S. V. ILL.^{MA} È PREGATA DI
VISITARE LA MOSTRA POSTUMA DELLE OPERE
DEL PITTORE CESARE TIRATELLI
ACCADEMICO DEI VIRTUOSI AL PANTHEON
CHE SI INAUGURERÀ LA SERA DEL 9 DICEMBRE
ALLE ORE 19 NELLE SALE DEI CULTORI D'ARTE A
PALAZZO DORIA, PIAZZA COLLEGIO ROMANO E A
POTTA MOSTRA DESTINATA ANVERAMENTE APERTA AL PUBBLICO
PERO A TUTTO IL SO SACERDOTE
FRANCO: ROMA 15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31

Invito mostra postuma, del 1933.

MOSTRA PERSONALE
DELLE OPERE DI PITTURA DI
CESARE TIRATELLI
E DI ALCUNE INIZIATIVE DEL PADRE SOD AURELIO
CHE SARTORI VENEZIA 1914-1915
ESPOSIZIONE PRIVATA
GALLERIA DI PANTHEON AL PANTHEON
ROMA 15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31
ESPOSIZIONE PUBBLICA
GALLERIA DI PANTHEON AL PANTHEON
ROMA 15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31
VENDITA ALLA ASTA
GALLERIA DI PANTHEON AL PANTHEON
ROMA 15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31

Mostra del 1934.

"Le donne sono di eccezionale bellezza: alte, robuste, con visi e lineamenti regolari, che incominciano occhi grandi e neri, con le spalle larghe e ben formate, esse sembrano spesso delle statue viventi tanto è la perfezione che raggiungono nella loro non sdolcinata signorilità. Anche gli uomini di corporatura forte e maschia, appaiono rudi e primitivi ancora scervi dalle effeminatezze della civiltà".

Candida è la bellissima giovane intenta a cogliere l'uva in "La vendemmia" con vicino una graziosissima bambina bionda, che prende qualche chicco da una "canestra". Dietro una florida e robusta contadina, seduta quasi per terra, stringe al seno, allattandolo, il suo bambino, appena tolto da un canestro adibito a culla.

Cesare lavora molto a questa opera, che riscuoterà grande successo, con molta cura e perfezione tanto che per la sola culla torna dieci volte a Ceccano alla stessa ora nella stessa vigna. È nello studio che passa intere giornate a dipingere con certissima pazienza, rifinando alcune volte i particolari dei suoi quadri con l'aiuto di una lente. Le opere sono finite solo quando qualcuno le acquista o quando devono partire per qualche esposizione.

L'arte è definita da Cesare stesso non fine a se stessa, ma mezzo per far godere gli occhi e far riposare la mente, è pittore non per lucro, non bisognoso di denaro, dipinge per fare veramente dell'arte.

Una volta un ricco signore americano si presenta nel suo studio perché vuole acquistare un quadro: dopo aver guardato alcuni pronti, ne sceglie uno però vuole che su una delle terrazze che si vedono sul quadro, vi

dipinga due buoi. Cesare, nonostante la lauta offerta dell'americano rifiuta, ed alla moglie, che gli chiede il perché, risponde:

"Ti pare che avrei mai potuto io apporre la mia firma su un quadro con due buoi in terrazza?".

Nel 1933 viene allestita dal pittore Matelani, nella Galleria dei Cultori d'arte nel Palazzo Doria in piazza del Collegio Romano, una mostra postuma voluta dalla vedova Ersilia Girelli per onorare la memoria del marito.

L'anno successivo nella sede della galleria "L'Antonina" vengono messe in vendita ben 184 opere, tra le quali alcune di Aurelio e di Joris ed una di Jacovacci. Viene stornata dal ricavato una cospicua somma e depositata in un istituto affinché il fruttato, come disposto dalla vedova, sia devoluto per aiutare un giovane studioso nella difficile strada dell'arte.

Tale nobile intendimento è accresciuto dall'offerta anche del ricavato dalla vendita di uno dei più importanti quadri "Primi palpiti", alla Casa Divina Provvidenza per il riposo della vecchiaia in Ficule.

Nella toponomastica romana una strada nei pressi di Tor Sapienza insieme ad altre che ricordano i pittori Joris, Carlandi e Palizzi viene intitolata il 3 febbraio 1948 a Cesare Tiratelli, per interessamento dell'assessore comunale l'avv. Giuseppe Bersani, amico ed ammiratore dell'artista. Il Cav. Cesare Tiratelli, pittore Virtuoso del Pantheon, come ricorda il necrologio, si spegne dopo breve malattia nella sua abitazione di via Sistina n.75-D, alle ore 23,35



"Ritratto di Cesare Tiratelli"
di Gent: Ismael.

munito dei conforti religiosi, da credente convinto e fervente come in vita e della speciale benedizione del Santo Padre. La salma veniva tumulata nella tomba di famiglia, da lui voluta, al Verano, dove riposano oltre al padre Aurelio, la madre Sofia Joris e la moglie Ersilia Girelli, Amelio, Enrico, Scipione e Luigi Tiratelli. Una lapide a forma di tavolozza con i pennelli da pittore recano la sua immagine e le parole dettate da sua moglie Ersilia che così affettuosamente lo ricordano

"Cav. Professore Cesare Tiratelli, pittore, membro della Ins. Pontificia Accademia dei Virtuosi al Pantheon, artista eletto, sposo modello - uomo probo morto l'11 giugno 1933, lasciando nel dolore profondo la sposa Ersilia".



"Primi palpiti" fotoriproduzione, coll. privata.

L'opera pittorica di Cesare Tiratelli.



"Lavandaia al fiume Sacco" coll. privata.



"Le lavandaie"
fotoriproduzione coll. privata.



Schizzo dal "vocabolario".

Cesare non può che seguire le orme del celebre padre, ed il suo innato talento gli fa precocemente guadagnare, appena decenne, una medaglia per il disegno del Comune di Roma. Inizialmente prende a modello per le sue tele i soggetti paterni, spesso in maniera così fedele da apparirne delle copie. Ciò porta a confondere la produzione dei due pittori, che peraltro espongono spesso nelle stesse mostre.

Insieme al padre frequenta la Valle del Sacco e Ceccano, come testimoniano le due opere presentate nel 1887 all'Esposizione della Società Amatori e Cultori di Belle Arti; "Lavandaia al fiume Sacco" e "Studio dal vero a Ceccano". In quest'ultima, riprodotta nell'incisione di Danesi, una bambina a piedi nudi con il caratteristico costume ciociaro composto di pannuccio, tunnu, busto e zinale ha appena deposto a lato la ricciola per l'acqua per mettersi in posa.

Nel 1891 a Palermo viene esposto un quadro che susciterà un grande successo di critica, e che verrà acquistato per un'ingente cifra dalla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma. Si tratta di "Un battesimo in Ciociaria", certamente tra le opere più riuscite di Cesare. La scena si svolge nel centro storico di Ceccano, dove via dei Quattro Cantoni si immette in via Porta Basso, proprio nel tratto di strada che sarà poi intitolato al padre Aurelio. Una bambina in primo piano porta una ricciola, una candela ed un panno bianco, elementi del Sacramento del battesimo, e volge a testa bassa un timido sguardo, la madre dall'austero portamento sostiene premurosamente avvolta in una coperta la propria creatura, alla quale sorride affettuosamente un'altra

donna incontrata per strada. Sul fondo la madrina, una signora del luogo, che si ripara con il ventaglio, è accompagnata dal padre del neonato.

Intorno un gruppo di persone scambia qualche chiacchiera senza però tralasciare le quotidiane faccende domestiche, una donna ha infatti al braccio il concone vuoto che andrà poi a riempire d'acqua mentre un'altra stende ad asciugare sui rami di una siepe un lenzuolo. La strada sulla destra è in discesa ed animata da alcune persone e da galline intente a razzolare. Lo studio dal vero fatto per il paesaggio viene completato ed intitolato "Panni al sole" ed è attualmente proprietà del Comune di Roma, e fa parte della collezione G. De Sanctis, al quale l'autore è legato da profonda amicizia.

Il linguaggio pittorico di Cesare è ormai maturo alla mostra romana del 1892 viene infatti premiato con due medaglie d'argento, di cui una del Ministero della Pubblica Istruzione, "Un pellegrinaggio (in riposo) in Ciociaria". Fuori della chiesa di San Nicola di Ceccano, un numeroso gruppo di donne e qualche uomo si riposano sfiniti dalla lunga marcia. La chiesa è già affollata di altri pellegrini e gli ultimi arrivati si sono dovuti accontentare di sedersi fuori in attesa di poter entrare. Donne ed uomini, stanchi ma pieni di fede, non perdono tempo ed incominciano a pregare, dopo aver deposti, in confusi mucchi, i caratteristici sacri emblemi del pellegrinaggio. L'artistico portale della chiesa in stile gotico è ornato di festoni da cui pendono variopinti lampioncini di carta. Notevole è in questo quadro lo studio dei caratteri delle varie persone da far



"Un battesimo in Ciociaria"
Ceccano via A. Tiratelli,
fotoriproduzione
coll. conte Guido Latini.



"Sotto il pergolato"
fotoriproduzione, coll. privata.



"Idillio campestre"
da La Tribuna illustrata.

esclamare in un articolo su "Natura ed Arte" a firma della contessa Lara

"Un'orgia di colori, ma così armoniosamente fusi! Ogni particolare di questo quadro, che pur non è piccolissimo, è tanto accurato e finito da sembrare una miniatura".

Il 2 di agosto si svolgeva nella chiesa gotica di San Nicola "Il perdono di Assisi", funzione che traeva origine dal passaggio in questa cittadina di San Francesco, Cesare ne documenta lo svolgimento: una folla di persone in fila davanti all'ingresso secondario, situato accanto al campanile, attende di varcarne l'uscio per ottenere l'indulgenza plenaria. Nel portamento e nell'atteggiamento dei fedeli si riscontra un forte sentimento religioso, la processione una volta entrata in chiesa esce poi dalla porta principale sulla piazzetta nella quale affaccia un piccolo edificio caratterizzato da una bifora ora non più visibile.

"Giorno di festa a Ceccano" detto anche "La festa della Santa Vergine in Ciociaria" del 1892 viene acquistato l'anno successivo dal Museo di Lipsia; in un boschetto, sul fare della sera, si trovano riuniti uomini e donne, nei loro caratteristici costumi, per veder passare l'annuale processione. In primo piano due robusti e giovani contadini, uno sdraiato a terra e l'altro in piedi, attirano gli sguardi delle contadinelle più giovani. Sullo sfondo è riconoscibile il profilo del paese, la processione tra poco rientrerà nella chiesa di S. Maria a fiume.

È proprio da questa stessa chiesa, dopo aver ascoltato la santa messa della

Domenica delle Palme che procedono cantando due giovinette festose ed allegre, con la palma benedetta in mano. Questa opera "Domenica delle Palme" viene esposta nel 1907 all'Associazione Amatori e Cultori di Roma.

Sono quadri quali "Idillio campestre" e "Sosta sotto il pergolato" nei quali la serena fantasia del pittore si abbandona nel riprodurre giovani contadini che affrontano i precoci ed innocenti amori. La serenità della famiglia, cara all'artista, è rappresentata nel quadro "L'anniversario delle nozze all'osteria". Intorno ad un tavolo apparecchiato all'esterno di un osteria ed addobbato a festa con luminarie cinesi siedono due anziani coniugi sorpresi in tenero atteggiamento, e mentre l'oste mesce del vino, li osservano amorevolmente una figlia al loro fianco con il capo reclinato sul braccio, e l'altra poco distante che si dondola sulla sedia tenendo tra le braccia un irrequieto pargolo. La sorellina maggiore è invece immobile, tutta presa ad ascoltare affascinata il padre assorto nel suonare la chitarra e duettare con un giovane in primo piano, anch'esso tanto preso dalla musica da trascurare la sua ragazza seduta accanto.

L'osteria è probabilmente quella ceccanese indicata nella guida del Club Alpino Italiano del 1894 e gestita da Anelli Mariano, Angeletti Giuseppe e Chiappini Reginalda, ad avvalorare questa ipotesi sono la bifora che compare sulla facciata dell'edificio, identica per tipologia e colore a quella rappresentata da Aurelio in "Tempo di vendemmia" e l'edicola sacra che ritroviamo simile nel quadro di Cesare "In Ciociaria".

Il tipico mercato è riprodotto nel qua-



"Popolana e ragazza nel bosco"
con F. P. Michetti
coll. privata Rende (CS).



"Olio su campana di terracotta"
Ceccano, chiesa della Madonna de Loco.



Foto di modella utilizzata per
"Giorno di mercato vicino Roma".

dro "La compra di un bue al mercato di Ceccano". Sullo sfondo la chiesa della Madonna delle Grazie in via Gaeta e fra una numerosa e varia moltitudine di contadini venuti in paese per le compre, si svolge l'accesa discussione per l'acquisto di un bue; ad arbitro della trattativa è stato chiamato un competente curato, che con l'immane ombrello sotto il braccio, discute autorevolmente. Qua e là alcune caprette ed alcuni cani sparsi, ravvivano con la loro variopinta presenza, il mercato che si svolge sotto un cielo che lascia temere una imminente pioggia.

È sicuramente "Giorno di mercato vicino Roma", di cui se ne conoscono due versioni, l'opera artisticamente più riuscita di Cesare. Questa opera iniziata da Aurelio viene ripresa e portata a termine dal figlio molti anni dopo. Una infinità di personaggi affollano il mercato che si svolge in via Gaeta a Ceccano, con sullo sfondo la chiesetta della Madonna delle Grazie creando tante scenette ciascuna delle quali potrebbe di per se stessa essere un raffinato quadretto. Le due versioni sono quasi identiche se non per alcune piccole varianti come in una la chiesetta addobbata a festa e la mancanza di qualche personaggio.

Molto interessante e singolare è "Popolana e ragazza nel bosco" opera a quattro mani di Cesare Tiratelli e Francesco Paolo Michetti che documenta quanto fosse comune la ricerca dei due artisti smettendo quanti vedono in Cesare un

Michettiano. L'opera di Cesare ci sembra ben riassunta da Piero Scarpa:

"... ognuno potrà farsi un'idea della passione che il Tiratelli portava per l'arte e con quanta dignità egli esercitasse. Naturalmente tutta l'opera di Cesare Tiratelli risente dell'epoca in cui il gusto del pubblico era abituato alle saporose scene di vita, così che il verismo a volte spinto fino alla virtuosità trionfa un po' dappertutto, ciò non impedisce ad alcun dipinto... di assurgere all'importanza che deve avere la manifestazione completa e personale dell'artista, il quale intende rendere conto ai giudici più severi del proprio valore... si può osservare con sincera ammirazione la cura che il Tiratelli pone nel creare la composizione, la diligenza che egli usava nel riprodurre il particolare senza cadere nel lezioso, e l'amore che lo legava allo studio dell'ambiente cercando pienamente riuscendovi a seconda del momento in cui si svolgeva il racconto d'un episodio gaio, triste o mistico le vibrazioni della luce solare, l'afa dell'estate, le trasparenze grigie dell'autunno il freddo dell'inverno. È naturale che quest'arte ottocentesca si trovi in antitesi con quella d'avanguardia tuttavia essa non risente affatto della sua vecchiaia, perché si sorregge sulla verità, sulla sentimentalità, sul disegno e sul colore. Quindi è un'arte che interessa che piace e perché no? che commuove".

Quest'ultimo è un giudizio che condividiamo completamente e che racchiude la poetica dell'artista.

Altri pittori "di Ceccano", brevi cenni biografici.



Pio Joris.

Pio Joris

Nasce a Roma l'8 giugno 1843, vi muore il 7 marzo 1921. Studia presso l'Accademia di San Luca dove ha come maestro Achille Vertunni. Conosce, rimanendone colpito, le opere di Morelli, Palizzi ed Altamura all'Esposizione di Firenze. Viaggia oltre che in Italia, in Francia in Spagna ed in Inghilterra. Dotato di grande talento si dedica al quadro storico, al paesaggio ed al quadro di genere. Espone nel 1869 a Monaco di Baviera, nel 1873 a Vienna, nel 1875 a Parigi. Le sue opere sono molto apprezzate ed esposte in musei sia in Italia che all'estero ottengono prestigiosi riconoscimenti:

"Una domenica mattina fuori porta del popolo a Roma", nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, premiata con medaglia d'oro di prima classe alla prima Internazionale di Monaco; "Dopo la questua", premiata con medaglia d'oro a Vienna nel 1873; "Un mercante di cose antiche a Toledo", premiata con medaglia d'oro a Parigi nel 1875; altre sono conservate nei musei di Milano, Palermo, Budapest e Bucarest. La sorella Sofia sposa Aurelio Tiratelli, con il quale egli condivide lo studio. Nell'ultimo decennio dell'ottocento frequenta Ceccano con il cognato Aurelio ed il nipote Cesare. Di questo periodo restano alcune opere come "Scorcio di

Ceccano", un acquerello che riproduce piazza 25 luglio vista da largo Tommasini e "Salita al paese", dove viene rappresentata via Porta Basso all'altezza di vicolo dell'Osteria. Alla mostra permanente di Milano del 1893 Pio Joris è presente con sette quadri quattro dei quali di vie e piazze di Ceccano. Nel catalogo ufficiale dell'Esposizione Straordinaria Nazionale Internazionale di Acquerelli troviamo che nella sala G al piano superiore sono esposti: "I Volsci da Ceccano", "Strada delle rampe" (Ceccano), "Piazza della pergola a Ceccano" e "Strada dell'Arco" (Ceccano), purtroppo non è stato possibile rintracciarli.

Filippo Mola

Nasce a Civitavecchia il 29 ottobre 1849 e muore a Brescia il 4 agosto 1918. Scarse sono le notizie. Partecipa all'Esposizione di Napoli del 1877 con "Un vaso di stile italiano" e "Tappeto di stile moresco". Nel 1881 espone a Roma agli Indipendenti un pastello "Livorno di notte" e nel 1883 "Il lago di Albano" che sarà poi molto apprezzato alla mostra di Bologna nel 1888. Sue opere vengono esposte in Argentina, nel Cile, nel 1893 viene premiato con una medaglia d'oro a Valparaiso. Mola è conosciuto per le sue pubblicazioni didattiche. La sua presenza a Ceccano è testimoniata da due inchiestre: "Case a Ceccano" e "S. Maria a Fiume".



Pio Joris "La benedizione delle case"
coll. privata.

AURELIO TIRATELLI



"Vicolo di paese" coll. privata.



"Casa di paese" coll. privata.



"Casetta di paese" coll. privata.



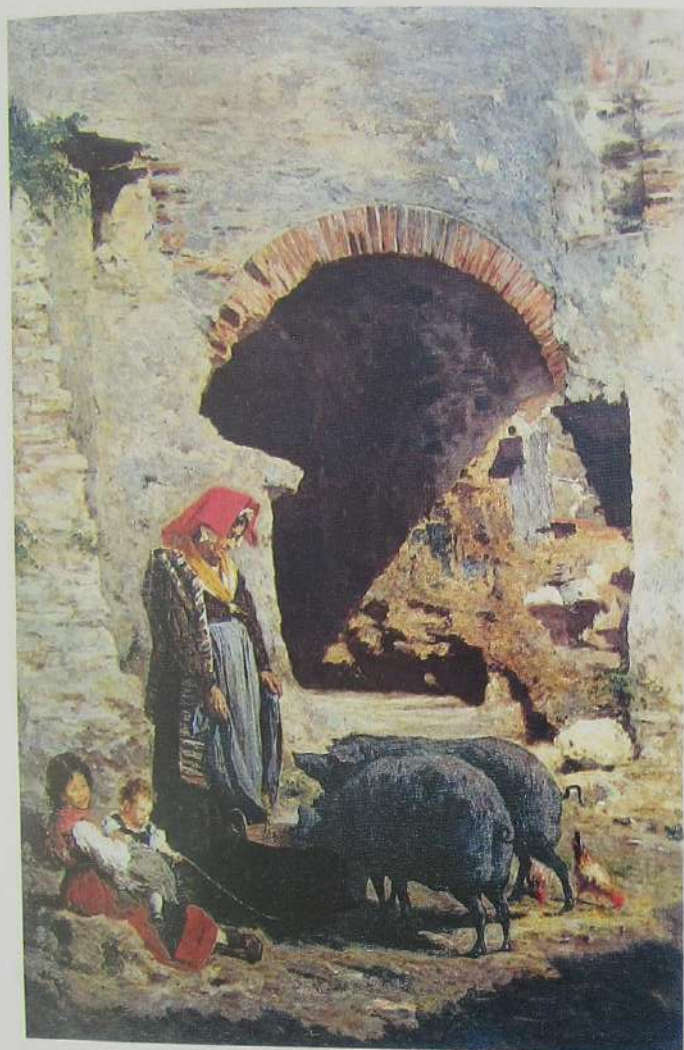
"Scena paesana" coll. privata.



"Un cavadenti in mezzo ad una fiera nella valle del Sacco" fotoriproduzione, coll. privata.



"La spremitura dell'uva" coll. privata.



"Scena della Ciociaria" coll. privata.



"Chiacchiere in strada" Galleria Il Prisma, Cuneo.



"Ferrovia sorpresa da un temporale" su concess. Ministero Pubblica Istruzione.



"La merca" bozzetto, su concess. Museo di Roma, coll. Guglielmo de Sanctis.



"Tempo di vendemmia" Ceccano, vicolo del Castello, coll. privata.

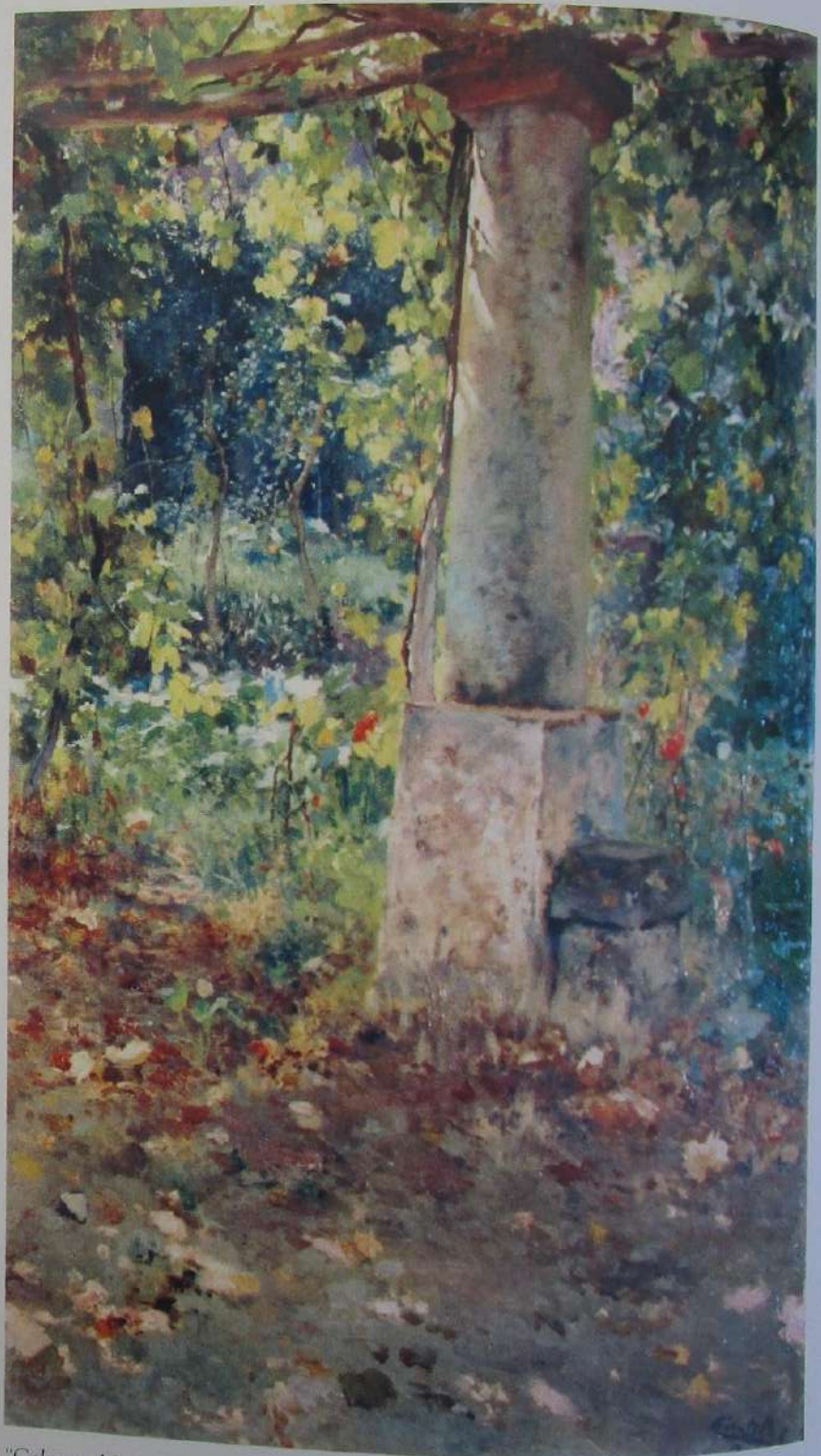
CESARE TIRATELLI



"Colonna del pergolato a Ceccano" schizzo, coll. privata.



"Strada di Ceccano" coll. privata.



"Colonna del pergolato a Ceccano" coll. privata.



"Contadine a riposo a Ceccano" coll. privata.



"In Ciociaria" incisione, da La Tribuna Illustrata.



"Studio dal vero in Ceccano" incisione Danesi da La Tribuna Illustrata.



"Vicolo in Ciociaria" Ceccano, Galleria Il Prisma Cuneo.



"Nozze d'oro all'osteria" coll. privata.



(Festa a Castel Sindici) Ceccano, in primo piano Caterina Sindici collez. conte Enrico Gizzi.



"La compra di un bue al mercato di Ceccano" Madonna delle Grazie, via Gaeta, fotoriproduzione, coll. privata.



"La vendemmia" vigna in Ceccano con la modella Candida, fotoriproduzione, coll. privata.



"Festa di primavera in paese" Finarte Milano.



"La vendemmia" con la modella Graziuccia, Sotheby's.



"La domenica delle Palme", Ceccano S. Maria a fiume.



"Il Pellegrinaggio (in riposo) in Ciociaria", Ceccano S. Nicola.



"Chiesetta a Ceccano" Madonna de Loco, coll. privata.



"In allegria compagnia", Christie's Images.



"Giorno di festa a Ceccano" festa della S. Vergine, fotoriproduzione, coll. sig. Quirino Masi.



"Il perdono d'Assisi" Ceccano, chiesa di S. Nicola, fotoriproduzione, coll. privata.



"Un battesimo in Ciociaria" Ceccano, via A. Tiratelli, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma su concess. Ministero per i Beni e le Attività Culturali.



"Giorno di mercato vicino Roma" Ceccano, via Gaeta, chiesa Madonna delle Grazie, Christie's Images.

PIO IORIS



"Scorcio di Ceccano" largo Tommasini, coll. privata.



"Solita al paese" Ceccano via Porta Basso, Galleria Sant'Agostino Torino.

FILIPPO MOLA



"S. Maria a fiume" Ceccano, coll. privata.



"Case rustiche a Ceccano" coll. privata.

Schede dei dipinti

Avvertenze

Le schede che seguono sono una piccola parte della vasta produzione artistica raccolta (oltre quattrocento) che sarà integralmente pubblicata nell'opera omnia sui due artisti. Si sono qui riportate, oltre alle opere presentate nelle varie mostre dell'epoca, quelle reputate più pertinenti per questa pubblicazione. Le schede riportano: la datazione; il titolo o i diversi titoli dell'opera, virgolettati quando conosciuti, tra parentesi in caso contrario; la tecnica; le dimensioni, l'altezza precede la larghezza; il valore di mercato nelle case d'asta; la collocazione.

Aurelio Tiratelli



"Lotta di tori" coll. privata.

- 1872 Seconda Esposizione di Belle Arti di Milano
"Campagna con pecore al sorgere dell'alba",
n. 490 del catalogo
"Fiera di Grottaferrata"
(campagna di Roma)
n. 714 del catalogo
1872 Esposizione di Belle Arti di Brera
"Campagna con pecore al sorgere dell'alba"
n. 490
"Fiera di Grottaferrata" n. 715
1874 Società Promotrice di Belle Arti di Torino
"Campagna romana"
sala IV n. 380

- 1887 "Toro nella campagna romana"
"Delizie pastorali"
1888 "Lavoro ed ozio", L.600
"Azienda familiare", L.1700
"Passaggio di pecore nella Campagna Romana"
L.2000, forse lo stesso esposto alla esposizione del 1873
1889 "L'ora del pasto"
"Interno di Ceccano"
1892 "La vendemmia"
1894 "Un gallinaro in montagna"
1897 "Il toro nella palude"
fotoincisione, 10,7*25,1 cm.
1900 "Paludi Pontine"
1903 "Passeggiata di pecore nella campagna romana",
esposizione postuma.

ESPOSIZIONI DELLA SOCIETÀ AMATORI E CULTORI DI BELLE ARTI:

- 1870 "Campagna romana con figure e pecore"
due dipinti con lo stesso titolo
"Campagna romana"
"Palombara vecchia"
1873 "Paesaggio con pecore"
1875 "Passaggio di pecore nella Campagna Romana"
"Bivacchi di fieno" ovvero
"Birocci di fieno nella Campagna Romana"
"Veduta del Tevere"
"Interno di Subiaco"
"Fiera di Grottaferrata"
1876 "Ferrovia sorpresa da un temporale"
"Alatri- costumi"
1877 "Temporale sugli Appennini con il ritorno
delle pecore"
"Ritorno dal lavoro nelle paludi del Maccarese"
1880 "La pecora smarrita"
"Il solitario nella Campagna romana"
1884 "Studio dal vero in Ceccano"
"La quiete del paese"
"Il cavadenti in una fiera"
riprodotto nell'album ricordo e quotato L.12000
la cifra più alta dell'esposizione
1885 "Lotta di tori"
"In riposo"
"Lavorazione d'olio a Ceccano"
(acquistato da Umberto I°)
1886 "Lavoro familiare"
"Una giornata d'autunno"



"Toro nella campagna romana"
coll. privata.

ESPOSIZIONE DI VIENNA:

- 1878 "Il destarsi del gregge" premiato.
1880 "Mietitori (in un campo di granturco)",
olio su tela 36,1*16,8 cm
Christie's Londra 29 novembre 1991
L.15275000-21800000 vend. 15600000
Mostra in Cile
1884 "Un cavadenti in mezzo ad una fiera nella valle
del Sacco" o "La fiera"
(acquistato da un ricco signore cileno).
È riprodotto in una incisione sulla "Tribuna
Illustrata" del 1884. Si tratta dello stesso o di altra
versione di quello esposto nel 1884 all'Esposizione
degli Amatori e Cultori di Belle Arti.

ESPOSIZIONI DI PARIGI:

- 1878 "Paesaggio"
1886 "Carro alla marchigiana"
"Lotta di tori"
1889 "Un carro alla marchigiana"
volgarmente "Mambrucca"
trainato da differenti bestie da tiro passante sul far
dell'alba per una delle strade di campagna"
"Lotta di tori"
olio su tela 72*85,5 cm
Finarte Roma 14 dicembre 1988
L. 3.220.000



"Alba nella campagna romana"
Aberdeen Galleria d'Arte Inghilterra.



"Pastore e gregge nella campagna romana"
coll. privata.



"Ragazzetta (seduta per strada)"
Finarte Roma.

ESPOSIZIONI DEL CIRCOLO ARTISTICO INTERNAZIONALE ALLA CASINA DEL PINCIO DI ROMA:

- 1871 Prima esposizione non si conoscono le opere.
- 1882 "Asini in vedetta"
donato nello stesso anno alla Fiera Artistica
allestita dai soci dell'Associazione
Artistica Internazionale di via Margutta n. 54

ESPOSIZIONE DI TRIESTE:

- "Un carro di bufali nella palude Pontina"
anche con i titoli
"Carro con Buffali della maremma" e
"Carro tratto da bufali nelle Pianura Pontina"
olio su tela 100.5*201.5
Museo di Arte Moderna "Revoltella",
Trieste acquist. 1877 inv. n. 77.

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA DI TORINO 1884:

- "Un gallinaro nella montagna di Ceccano"
- "Lavoro e ozio"
- "Una lotta di tori nella campagna romana"

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI A ROMA:

- 1890 "Alba"
forse quello del Museo Aberdeen.
- 1894 "Una lotta di tori nella campagna romana"
olio su tela 115*162 cm
Galleria nazionale di Arte Moderna Roma,
in dep. Min. Marina Mercantile.
- 1900 "Le paludi pontine" olio.

1883 ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI ROMA, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

- "Studio dal vero"
- "Impressione a Ceccano"

CECCANO:

- "Case di paese"
olio su cartone 10*17 cm., coll. priv.
- "Casetta di paese"
olio su tavola 22*13 cm., coll. priv.
- "Vicolo di paese"
olio su tavola 22*13 cm., coll. priv.
- "Scena paesana"
olio su tela 87*57 cm., coll. priv.
- "Tempo di vendemmia"
olio su tela 86.5*56.5 cm
Sotheby's Londra, 16 marzo 1994, L. 33062000.
- "Chiacchiere in strada"
olio su tavola 35,2*17,9 cm
Cuneo, Galleria d'Arte "Il Prisma".
- "La fiera e i ciarlatani" o "Un cavadenti in
mezzo ad una fiera nella valle del Sacco"
ovvero "La fiera"
- "Scena della Ciociaria"
olio su tela 50*34 cm.
Finarte Milano 12 marzo 1991 L. 9775000.
- "La spremitura dell'uva"
olio su tavola 80*50 cm.
- "Il vapore" o "Un disastro ferroviario"
olio su tela 62*135,5 cm
proprietà del Ministero della Pubblica Istruzione.
- "Un disastro ferroviario"
copia del precedente eseguita per Umberto I
"Segnale rosso"
olio su tavola 20*40 cm., bozzetto per "Il vapore"
- "La merca", olio su tela riportato su cartone,
già nella collezione di Guglielmo de Sanctis
passato nel 1949 al Comune di Roma.
(conservato nel Museo di Roma), donato da
Cesare nel 1900 e con sua dedica in basso a destra
a G. De Sanctis.

Due opere, di cui si ignorano titolo, soggetto ed
attuale collocazione furono acquistate dal Kedivè
d'Egitto.

Record d'asta nel maggio del 1988 a N. Y.
L. 34000000, non si conosce il quadro.

Cesare Tiratelli



"Una via di S. Martino al Cimino"
coll. Banca d'Italia.



"Ritratto di dama"
Finarte Roma.



"Ritratto di ragazza"
Finarte Roma.

ESPOSIZIONI DELLA SOCIETÀ AMATORI E CULTORI DI BELLE ARTI

- 1882 "Una strada in Ciociaria" olio
- 1885 "Lavandaie sul fiume Sacco" olio
- "Studio dal vero a Ceccano"
- 1887 "Lavandaie al fiume Sacco"
- "Studio dal vero in Ceccano"
- 1888 "Amore dell'Arte", L.1100
- "Esame di coscienza", L.500
- "Lavoro domestico", L.1500
- 1890 "Nel Santuario"
- 1892 "Passeggiata pubblica nella Villa"
- "Una Strada della Ciociaria"
- 1892 "Un pellegrinaggio (in riposo) in Ciociaria"
- premiato con medaglia d'argento.
- E raffigurato il portale della chiesa di San Nicola di Ceccano.
- 1902 "Domenica delle palme"
- 1915 "Campagna romana"
- 1907 "La lavandaia"
- "Tori"
- "Il poeta"
- "Domenica delle palme" probabilmente
- "Domenica delle Palme in Abruzzo"
- olio su tela 75*38,5 cm
- (acquistato nel 1907 dal Museo der Bildenden di Breslavia e venduto nel 1935), inserito al n. 1065 nel "Katalog der Gemalde u. Skulpturen" Vlaufilage, Schelesiches Museum der Bildenden Kunste, Breslau MCMXXVI.
- 1915 "Una via di San Martino al Cimino"
- Collezione Banca di Roma
- 1894 ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI DI ROMA
- "Nel santuario" acquerello n. 252,
- probabilmente lo stesso esposto nel 1890 all'Esposizione dell'Associazione Amatori e Cultori di Belle Arti Ceccano
- "Un battesimo in Ciociaria"
- olio su tela 38*81 cm,
- sul retro foglio firmato Cesare Tiratelli
- residente in via Margutta 33. Esposto nel 1891 a Palermo e premiato con medaglia d'argento. Fu acquistato dalla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma, attualmente in prestito presso il Ministero della Pubblica Istruzione.
- Dell'opera all'epoca molto apprezzata ne fu realizzata una stampa dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.
- 1892 "Giorno di festa a Ceccano"

olio su tela 39*76 cm

Museum der Bildenden Kunste di Lipsia.

Viene acquistato dal direttore del Museo di Lipsia alla Munchener Jahressausstellung del 1893 n.1544 del catalogo "Festtag in Ceccano" ma venduto nel 1921 all'antiquario di Lipsia Julius Braun, se ne ignora l'attuale collocazione. Del dipinto esisteva una foto in bianco e nero della "Fotographische Union" di Monaco, nell'archivio del museo, e una cartolina postale a colori stampata dalla casa editrice E.A. Seemann di Lipsia, entrambe risultano introvabili.

1892 "Giorno di festa a Ceccano"

Esposto a Milano nel 1906 in occasione dell'inaugurazione del nuovo valico del Sempione, è riprodotto nella foto autografata conservata dal Sig. Quirino Masi di Ceccano.

"Giorno di festa"

olio su tela 61*136 cm, in catalogo erroneamente attribuito ad Aurelio Sotheby's Londra 16 marzo 1994 L. 125-175000000. inv.

Non se ne ha l'immagine, forse si tratta di una versione del precedente.

"Giorno di mercato presso Roma"

o "Campagna romana, giorno di mercato" o

"Mercato vicino Roma"

62*135 cm, Christie's Londra 19 novembre 1993 L. 119-167000000 inv.

Rappresenta un giorno di mercato in via Gaeta, sullo sfondo la chiesa della Madonna delle Grazie.

"Sagra paesana nella campagna romana"

olio su tela 62*136 cm

Finarte Milano 29 aprile 1998,

L. 150-180000000 vend.133975000.

Versione quasi identica del precedente.

"La compra di un bue al mercato di Ceccano"

fotoripr., coll. priv.

La scena si svolge in via Gaeta.

"Strada di Ceccano"

olio su tela 40*60 cm., coll. priv.

"Contadine a riposo a Ceccano"

olio su tela 60*50cm., coll. priv.

"Il Perdono d'Assisi"

fotoripr., coll. priv.

La cerimonia si svolge presso l'ingresso secondario della chiesa di S. Nicola di Ceccano.

"Chiesetta a Ceccano"

fotoripr., coll. priv.

È rappresentata la chiesetta e l'edificio annesso della Madonna de Loco, ora S. Antonio.



"Caterina Sindici"
fotoriproduzione autografata
coll. conte Enrico Gizzi.



"Il pasto alle galline"
fotoriproduzione, coll. privata.

"La Domenica delle Palme"

fotoripr., coll. priv.

Due donne tornano dalla messa che si è svolta nella chiesa di S. Maria a fiume a Ceccano, una delle due è probabilmente "Graziuccia", ovvero Grazia Faraone, modella preferita da Cesare.

"Colonna del pergolato a Ceccano"

olio su tela 52*36 cm., coll. priv.

"Anniversario delle nozze" ovvero

"Nozze d'oro all'osteria"

olio su tela 73*39 cm

(collezione privata).

"Un'occasione festiva"

Christie's Londra, identico al precedente.

"Le nozze d'oro"

New York 12 marzo 1969, vend. 1900 dollari.

Probabilmente altra versione dei precedenti.

"La vendemmia"

olio su tavola 66*56

Sotheby's Londra 16 novembre 1994

L. 50-75000000 inv.

vend. L. 175000000

provenienza: Rayner Mac Cormac,
London- Homer Galleries, Sheffield.

Precedono il festoso gruppo due donne,
una delle due è sicuramente "Graziuccia".

"Festa a castel Sindici"

olio su tavola 48*33,7 cm

collezione conte Enrico Gizzi, Roma.

In primo piano Caterina Sindici con il suo fedele
alano e sullo sfondo castel Sindici addobbato a festa.

"Caterina Sindici"

fotoriproduzione autografata da Tiratelli

collezione conte Enrico Gizzi, Roma.

Caterina Sindici riposa dedicandosi alla lettura
sotto un pergolato, servita da una domestica.

"In allegra compagnia"

Christie's Londra

"Il giorno di Pasqua"

olio su tela 65*43 cm

L. 140000000.

"Festa di primavera in paese"

olio su tela 66*44 cm

Finarte Milano 29 aprile 1998,

L.80-100000000 vend.128150000

Si tratta con molta probabilità dell'opera precedente.

"Il pasto dei polli"

fotoripr., coll. priv.

"Donna al mercato"

fotoripr., coll. priv.

1900 **"Ciociara"**

fotorip., coll. priv.

"Le lavandaie" o "La lavandaia"

olio su tela 165*115 cm.

"In allegra compagnia"

Christie's Londra

1907 **"Ritratto di ragazza"**

olio su cartone 31*43 cm

Finarte Roma 1-2 giugno 1983

190(?) **"Ritratto di dama"**

olio su tela 57*43 cm

Finarte Roma.

"Popolana e ragazza nel bosco"

olio su tela 40*60 cm

Rende (CS) Collezione privata opera realizzata
insieme a F. P. Michetti.

OPERE DELLE QUALI SI HA TESTIMONIANZA

CESARE TIRATELLI:

"Ritratto di Flavia Fasani Angeletti"

la cui foto autografata e con dedica attualmente
non rintracciabile, era stata donata come ricorda la figlia
n.d. Maria Angeletti Gizzi dal Tiratelli stesso alla madre.

"Ritratto di Milia"

Tiratelli aveva preso per soggetto l'anziana domestica di
casa, Emilia Bonomo da Villa S. Stefano, episodio che
veniva citato dal dott. Angeletti cav. Augusto.

"Palazzo Paesano"

il Palazzo Mancini, quadro conservato dall'Avv. Cesare
Sindici e visto in casa di questi dall'Avv. Claudio Mancini.

"Ritratto di Grazia Faraone"

già conservato in casa del conte Manfredo Gizzi ed
attualmente di ignota collocazione. Viene ritratta da
Cesare "Graziuccia" la modella preferita.

ALTRE OPERE DEI TIRATELLI DELLE QUALI NON È POSSI-
BILE STABILIRE L'AUTORE:

"Palazzo Berardi"

già conservato nel palazzo ceccanese dei Marchesi Berardi.

"Scorcio di Ceccano"

visto dal maestro Angelo "Lino" Tanzini in una casa d'aste
in Brasile.

Bibliografia

Opere generali

- Manifesto della Cervara*, Roma 1883.
- A. de Gubernatis, *Dizionario degli Artisti Italiani Viventi*, pittori, scultori e architetti. Firenze, 1889 Le Monnier. Aurelio.
- Club Alpino Italiano, *Guida della Provincia di Roma*, 1894 pag. 478.
- A. de Gubernatis, *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Forzani Roma 1895.
- Boetticher, *Malerwerke d. XIX Jahr. III/2*, 1901, Cesare.
- A. R. Willard, *History of Modern Ital. Art*, London, 1902, Aurelio.
- Enciclopedia illustrata*, Società Editrice Sonzogno Milano 1907.
- A.R.L. Callari, *Dizionario di storia dell'arte contemporanea italiana*, 1909.
- F. Benezit, *Dictionnaire des peintres vol. III* 1924.
- P. A. Corna, *Dizionario della storia dell'arte in Italia*, C. Tarantola Editore, Piacenza vol II, Aurelio e Cesare.
- L. e F. Luciano, *Dizionario dei pittori italiani dell'800*, Vallecchi, Aurelio e Cesare.
- A. M. Bessone-Aurelj, *Dizionario dei pittori italiani*. Società Editrice Dante alighieri 1928.
- A. M. Comanducci, *Pittori italiani dell'Ottocento*. Milano, 1935, pag. 729 Aurelio e Cesare.
- A. M. Comanducci, *Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni*. Milano II ed. 1945, pag. 830 Aurelio e Cesare.
- Thieme u. Becker, *Kunstlerlex.* 33 1939, pag. 202 Aurelio e Cesare.
- D. Angeli, *Le cronache del Caffè Greco*. Ed. Garzanti, Milano 1939 pag. 162.
- A. Jandolo, *Via Margutta*. Ed. Ceschina Milano 1940.
- A. Jandolo, *Studi e modelli di via Margutta*. Cesare e Aurelio.
- V. Martinelli, *Paesisti romani dell'800*, Fratelli Palombi 1963, pagg. 97-100.
- E. Benezit, *Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs*. Librairie Grund, 1976, Aurelio e Cesare.
- M. Miraglia, *Fotografia dell'800*, 1979, pag. 181 Aurelio.
- F. Netti, *Scritti critici*, a cura di Lucio Galante, De Luca Editore Roma 1980, pagg. 412-413.
- P. Becchetti, *La fotografia a Roma dalle origini al 1915*, Editore Colombo.
- R. Mammuccari-P. E. Trastulli, *Immagini delle Paludi Pontine*, Editrice Vela, Velletri 1981, pag. 180.
- R. Mammuccari-R. Langella, *I pittori della malaria*.
- R. Mammuccari, *La società degli Acquerellisti*.
- R. Mammuccari, *Ottocento Romano*, Newton Compton Editori.
- G. F. Lomonaco, *Acquerelli dell'ottocento*. Cesare.
- Comune di Roma Ass. alla cultura. *La festa degli artisti a Tor Cervara*. Fratelli Palombi Editori, Roma 1989.
- P. A. De Rosa-P. E. Trastulli, *Lazio Ottocento, itinerari tra immagini e pagine*, Studio Ottocento, Roma 1994.
- P. A. De Rosa-P. E. Trastulli, *La campagna romana*, Studio Ottocento Roma 1999, pag. 272.
- La Pittura in Italia, L'Ottocento*. Electa Aurelio e Cesare.
- G. L. Marini, *Documenti pittorici del secondo ottocento e del primo novecento*, Galleria d'Arte Il Prisma Cuneo.
- G. L. Marini a cura di, *Il valore dei dipinti dell'ottocento e del primo novecento*, V. Allemandi e C. varie annate, Aurelio e Cesare.
- Mayer, *Catalogo*. Editoriale Giorgio Mondadori varie annate, Aurelio e Cesare.
- Dizionario Enciclopedico dei Pittori e degli Incisori Italiani*. G. Mondadori.
- Ottocento, cronache italiane dell'ottocento*, Giorgio Mondadori Associati, varie annate, Aurelio e Cesare.

Articoli

- A. Rondani, *Scritti d'arte*. Parma Ed. Grazioli 1874, pag. 422 Aurelio.
- Illustrazione Italiana*, Milano 1876, pag. 150 *Incisione di un quadro di Aurelio*. L'Italia 1883 pag. 206 e seg.; 1884, pagg. 44, 45, 46. Aurelio.
- Tribuna Illustrata*, Roma 1891, pag. 1 *riproduzione di "Idillio campestre" di Cesare*.
- Natura ed Arte*, 4 1892-3, pagg. 110 e 121 Cesare.

Illustrazione Italiana, Milano 1900, pag. 344 *Necrologio di Aurelio*.

Sessant'anni di vita romana di P. Scarpa.

La Tribuna Illustrata, 1921 Cesare.

La Tribuna del 9/12/1933, *Un autoritratto di Arturo Checchi*.

Il Messaggero del 13/7/1933.

Il Messaggero del 10/12/1933, *Cesare Tiratelli pittore romano* di P. Scarpa.

L'Osservatore Romano de 16/12/1933.

Rassegna del Lazio, anno IX 1962 n. 9-12 e X 1963 n. 5-6, *Momenti e aspetti della pittura di paesaggio a Roma nella prima metà del XIX secolo* di V. Martinelli.

Bell'Italia n. 109 maggio 1995, *Le vere top model della Ciociaria* di P. Lanzara.

Mostre e cataloghi

Le chev. off. Aurelio Tiratelli, prof. à la Royale Académie de S. Luca et Cesare Tiratelli, fils, Photographies de tableaux peints, studio via Margutta 33.

A. Martini, *La II Esposizione nazionale di Belle Arti a Milano, Venezia 1872*, pag. 71 Aurelio.

Cataloghi delle Esposizioni della Società Amatori e Cultori di Belle Arti:

1870, Aurelio.

1873, Aurelio.

1875, Aurelio.

1876, Aurelio.

1877, Aurelio.

1880, Aurelio.

1882, Cesare.

1884, Aurelio.

1885, Aurelio, Cesare.

1886, Aurelio.

1887, Cesare

1888, Aurelio, Cesare

1889, Aurelio.

1890, Cesare

1892, Aurelio, Cesare

1894, Aurelio

1897, Aurelio

1900, Aurelio.

1902, Cesare.

1903, Aurelio.

1907, Cesare

1915, Cesare

Kunstchronik: 1887 pag. 339, 1891 pag. 423, 1896 pag. 526.

Illustrierter Katalog der Moenchener Jahresausstellung. Menchen Franz Hanfstaengl kunstverlag 1893, pag. 84 C. Tiratelli "Festtag in Ceccano".

Catalogo della III Esposizione 1907-08 dell'Associazione d'Arte Italiana in Firenze, pag. 85, Cesare.

Catalogo del Museo di Breslavia: Katalog der Gemälde u. Skulpturen IV. Auflage, Schelesisches Museum Der Bildenden Künste Breslau MCMXXVI, Tiratelli C. "Palmsonntag in den Abbruzzen". Vi è la descrizione dell'opera di Cesare "Domenica delle Palme in Abruzzo".

Mostra di Roma nell'ottocento, Istituto di Studi Romani, Roma gennaio-aprile MCMXXXII-X, viene esposto "Il pecoraio" di Aurelio, prestito prof. Cesare Tiratelli.

P. Scarpa, Mostra postuma di Cesare Tiratelli, Palazzo Doria Roma 1933.

A. Silvestri, Mostra delle opere di pittura di Cesare Tiratelli e del padre suo Aurelio.

Galleria d'Arte l'Antonina, Roma 1934.

Allgemeins Lexikon der Bildendenkünstler Seeman. Leipzig 1939 vol. 33.

Paludi Pontine ed Agro Romano, Roma 1982, furono esposti due olii di sapore pontino di Aurelio.

19 th Century European, Drawing and Sculpture, 1334 catalog n. 5982 Sotheby's esposizione 23-28 febbraio 1334 York Avenue n. 338 New York, Aurelio. R. Mammuccari, Roma i suoi modelli e i suoi pittori tra 800 e 900, Roma La Pinacoteca di Via Giulia, catalogo ed. Dilor s. a.

Catalogo della Galleria d'arte moderna di Roma, o. j. pag. 64, Aurelio.

Catalogo Museo Revoltella di Trieste 1970, "Carro tratto da bufale nella pianura pontina" di A. Tiratelli, acquistato nel 1877, inv. n. 77.

Catalogo del Museo di Lipsia, Museum der Bildenden Kunste Leipzig, Katalog der gemalde, bearbeitet von Dietulf Sander, Leipzig 1995, n. 703 Tiratelli Cesare "Festtag in Ceccano", "Giorno di festa a Ceccano".

Pittori dell'800 e 900, Galleria d'Arte Il Prisma, Cuneo.

